

A. S. 2024/2025



SOMMARIO

INTERVISTE

05

A scuola con la prof.ssa Altomare, referente bullismo e cyberbullismo
A scuola con la prof.ssa Attimonelli, animatore digitale
Don Sergio Di Nanni, parroco di San Giuseppe Artigiano
A difesa delle donne: Patrizia Lomuscio
Francesco Fortunato, atleta da record
Annika e Saba, una vita per il teatro

CRONACHE

25

Progetto di cittadinanza inclusiva: *Sport senza confini*
Protagonisti nelle gare sportive
A prova di logica
Il Divino sogno

USCITE SUL TERRITORIO E VIAGGI D'ISTRUZIONE

32

Laboratorio del trullo
A Trani con Federico II
Andria fascista
Sfida nella natura a Biccari
Taranto tra storia e mare
Viaggio nel Rinascimento tra Firenze e Vinci
Cultura e bellezza: gita a Recanati e San Marino

SPETTACOLI

44

A teatro:

Cibonia
Alice in Realland
Neuroteen

Al cinema:

Lunana: Il villaggio alla fine del mondo
Il ragazzo dai pantaloni rosa

INCONTRI D'AUTORE

52

Sabrina Linsalata, *Chiudiamo il cerchio*
Daniele Aristarco, *Io vengo da. Corale di voci straniere*
Annalisa Strada, *Io, Emanuela*

SONDAGGI

58

Sport e tempo libero
Musica
Lettura e biblioteca
Social e challenge
Felicità

RIFLESSIONI

68

Il triennio che finisce...il futuro che verrà

Cari studenti, docenti, genitori e membri della nostra comunità scolastica,
È con immensa gioia e un pizzico di orgoglio che vi presento il terzo numero del nostro annuario scolastico, *"Menti che pensano, mani che scrivono"*, un titolo che racchiude l'essenza della nostra scuola. Questo annuario non è solo un semplice raccoglitore di ricordi, ma un vero e proprio affresco dell'anno trascorso, un viaggio attraverso le esperienze, le scoperte e le emozioni che hanno animato le nostre giornate.

Un Mosaico di Voci e Storie

Sfogliando queste pagine, troverete un mosaico di voci e storie che testimoniano la ricchezza del nostro percorso educativo. Le interviste sono un punto di forza: dalla Prof.ssa Altomare, referente per il bullismo e cyberbullismo, che ci illumina sulle strategie di prevenzione, alla Prof.ssa Attimonelli, animatrice digitale, che ci apre le porte del mondo STEM. Abbiamo avuto il piacere di ascoltare Don Sergio Di Nanni sulla funzione educativa della parrocchia, Patrizia Lomuscio del centro antiviolenza *"RiscoprirSi"* sulle modalità per contrastare la violenza di genere, e l'atleta andriese Francesco Fortunato, che ci ha trasmesso la sua passione e i valori dello sport. Non mancano le testimonianze di Annika e Saba, che ci hanno trasportato nel magico mondo del teatro. Rivivremo inoltre l'emozionante progetto *"Sport senza confini"*, ispirato alle Paralimpiadi, un'iniziativa fondamentale per promuovere l'inclusione e la consapevolezza sulle disabilità e anche le tappe del nostro *"Viaggio con Dante Alighieri"* e tante altre iniziative culturali che hanno arricchito il nostro bagaglio di conoscenze.

Esperienze Fuori dalle Aule

Le uscite didattiche sono state indimenticabili, occasioni per imparare "sul campo" mentre teatro e cinema hanno avuto un ruolo centrale: spettacoli come *"Cibonia"* per l'educazione alimentare, *"Alice in Realland"* per la gestione delle emozioni, e *"Neuroteen"* per la riflessione sulla mente adolescenziale ci hanno offerto spunti di riflessione preziosi. Le proiezioni di film come *"Lunana: Il villaggio alla fine del mondo"* e *"Il ragazzo dai pantaloni rosa"* hanno acceso dibattiti importanti sui temi dell'inclusione e del bullismo.

Incontri che Lasciano il Segno

Gli incontri d'autore sono stati appuntamenti imperdibili, momenti di confronto con figure significative: Sabrina Linsalata ci ha parlato di adozione e del delicato rapporto genitori-figli, Daniele Aristarco ha stimolato il dialogo su migrazione e inclusione, e Annalisa Strada ci ha commosso con il racconto di Emanuela Loi, simbolo di coraggio e legalità.

Uno Sguardo al Futuro

Infine, le riflessioni conclusive sull'anno scolastico, arricchite dai contributi dei nostri studenti, ci offrono una prospettiva autentica e personale su quanto vissuto.

Questo annuario è la prova tangibile di come la nostra scuola sia un luogo di crescita non solo didattica, ma anche umana e sociale. Un luogo dove si promuovono i valori dell'inclusione, del rispetto e della crescita personale, e dove ogni studente è incoraggiato a sviluppare le proprie "menti che pensano" e a dar forma ai propri pensieri con "mani che scrivono".

Spero che la lettura di queste pagine vi riempia di gioia e vi faccia rivivere le emozioni di un anno ricco e stimolante. Buona lettura!

***Il Dirigente scolastico
prof. Roberto Crescini***

INTERVISTE



Menti che pensano, mani che scrivono

A SCUOLA CON LA PROF.SSA ALTOMARE, REFERENTE BULLISMO E CYBERBULLISMO



“SIATE CONSAPEVOLI DI VOI STESSI, DEL VOSTRO VALORE NON LASCIATE CHE NESSUNO VI FACCIA SENTIRE INFERIORI, ANCHE SE VI DICONO LE PEGGIORI PAROLE, E RICORDATEVI CHE NON SIETE DA SOLI”

Menti che pensano, mani che scrivono

Da quanti anni insegna in questa scuola? Quali ruoli ricopre?

Insegno in questa scuola da tre anni. Sono docente di sostegno nella classe 3^A, sono capo dipartimento di sostegno, referente del laboratorio di musica e referente per il bullismo e cyberbullismo.

Cosa significa essere referente del bullismo e del cyberbullismo?

Per me significa avere un ruolo di responsabilità, perché bisogna innanzitutto arginare e sperare che non ci siano mai episodi di bullismo e cyberbullismo nella nostra scuola, ed inoltre, devo essere attenta sia a ciò che avviene dal vivo, sia a ciò che avviene online. E poi cercare di sensibilizzare i ragazzi che si incontrano e anche le famiglie sulla gravità di questi episodi.

Perché ha accettato questo ruolo molto importante?

A dire la verità, all'inizio non lo volevo accettare perché ero spaventata. Sentivo che era un ruolo più grande di me e avevo paura di non essere all'altezza, poi però ho pensato che fosse importante dare il mio contributo, fare la mia parte, affinché tutti capissero che questa scuola è una scuola in cui ci si può sentire sicuri, una scuola inclusiva dove non vengono fatte discriminazioni di sorta e dove ognuno può sentirsi a proprio agio.

Cosa le piace di più di questo ruolo?

Mi piace molto incontrare i ragazzi, come stiamo facendo ora, guardarli negli occhi, invitarli a far parte di questo progetto, perché penso che ognuno possa fare la propria parte per evitare gli episodi di bullismo e cyberbullismo. Per me è bellissimo conoscervi uno ad uno e diventare anche un po' il punto di riferimento per qualcuno che dovesse sentirsi in difficoltà nelle proprie giornate.

Ha mai vissuto in prima persona episodi di bullismo e cyberbullismo? Se sì, quali?

Da piccola vivevo a Milano e quindi tutti mi prendevano in giro per il mio accento pugliese. Ero un po' isolata, ma il fatto di aver avuto degli amici su cui contare ha fatto in modo che mi sentissi meno sola.

Parlavo anche con gli adulti e con i docenti, che alle volte ci sembrano il nemico assoluto quando siamo più giovani, ma in realtà possono aiutarci molto.

Cosa prova quando vede o le vengono riferiti episodi di questo genere?

Innanzitutto provo un senso di fallimento, perché mi sembra che il patto stretto con gli alunni nelle classi sia stato inutile, che i ragazzi e le ragazze non abbiano compreso la gravità delle loro azioni. Mi sembra quindi una sconfitta per tutti. Poi, però, subentra la responsabilità di dover fare qualcosa, per far sì che l'episodio non diventi troppo grave e la determinazione per riuscire a risolvere il problema.

Secondo lei quali possono essere le cause scatenanti di questi atteggiamenti?

Questi episodi sembrano affondare le radici nell'insicurezza. Chi compie atti di bullismo o intimidatori nasconde la propria insicurezza, pensa di far valere se stesso, screditando l'altro. Un'altra motivazione potrebbe essere ravvisata nella mancanza di comunicazione e di empatia; per quanto riguarda il cyberbullismo, non ci si rende conto che dietro uno schermo c'è una persona in carne e ossa, con dei sentimenti e con delle emozioni.



Cosa si può fare per evitare questi episodi?

Quello che si può fare è quello che cerchiamo di fare qui a scuola: innanzitutto sensibilizzare sull'argomento, incontrare gli alunni perché sono gli adulti del domani e invitarli a riflettere.

Quando parlo con i ragazzi la cosa che emerge più spesso è che loro non si rendono conto di quello che compiono, si tratta di un gioco e non di un atto di bullismo. Invece una parola può essere molto pesante se ferisce un'altra persona.

Quanto è importante per lei aiutare il prossimo?

Per me è importantissimo, perché come vi dicevo prima, ognuno deve fare la sua parte. Nel momento in cui sento di aver aiutato qualcuno, sento di aver fatto bene il mio lavoro e di aver contribuito al benessere di chi frequenta la nostra scuola.

Quale messaggio vuole comunicare a noi ragazzi?

Siate consapevoli di voi stessi, del vostro valore non lasciate che nessuno vi faccia sentire inferiori, anche se vi dicono le peggiori parole, e ricordatevi che non siete da soli, in questa scuola c'è sempre qualcuno su cui contare, che sia un vostro pari, un vostro docente, un referente o i vostri stessi genitori.



Menti che pensano, mani che scrivono

A SCUOLA CON LA PROF.SSA ATTIMONELLI, ANIMATORE DIGITALE



“L’ANIMATORE DIGITALE È UNA FIGURA DI SUPPORTO PER TUTTI GLI ALTRI DOCENTI E SI OCCUPA DI ORGANIZZARE CORSI DI ALFABETIZZAZIONE DIGITALE O DI AGGIORNAMENTO, SIA PER DOCENTI CHE PER STUDENTI.”

Menti che pensano, mani che scrivono

Qual è stato il suo percorso di studi?

Ho frequentato l'indirizzo linguistico del Liceo classico "Carlo Troia" di Andria, poi mi sono laureata in architettura al Politecnico di Bari.

Da quanti anni insegna? Per quale motivo ha deciso di fare l'insegnante?

Ho cominciato a lavorare esercitando la professione di architetto, ma poi svolgendo delle supplenze brevi mi sono appassionata all'insegnamento. Ho ripreso gli studi: mi sono specializzata sul sostegno e ho partecipato e vinto il concorso per la classe di concorso A60 - Tecnologia nella scuola secondaria di I grado. Ad agosto 2021 mi è stata assegnata come sede per il ruolo la scuola E. Fermi.

Quale ruolo ricopre nel nostro Istituto?

Oltre ad essere docente di Tecnologia dei corsi A, C e D, ricopro gli incarichi di Animatore digitale e Responsabile del Laboratorio informatico. Infine mi occupo anche di collaudare i nuovi materiali, come gli strabilianti dispositivi per le STEM.

Quali sono i compiti dell'animatore digitale? Quali gli aspetti positivi, quali i negativi?

L'animatore digitale è una figura di supporto per tutti gli altri docenti e si occupa di organizzare corsi di alfabetizzazione digitale o di aggiornamento, sia per docenti che per studenti.

Grazie a questo ruolo sono sempre aggiornata e informata sulle novità in campo digitale, ma la mole di lavoro è consistente, tuttavia sono onorata di svolgere questo ruolo che mi piace molto.

Le piacerebbe svolgere un'altra professione?

Sì, mi piacerebbe tornare ad esercitare la libera professione di architetto, ma penso che bisogna dedicarsi totalmente a un solo ambito, pertanto non credo che abbandonerò mai l'insegnamento.

Qual è stato uno dei momenti più belli che ha vissuto a scuola?

Il 1° settembre 2021 firmai il contratto per prendere servizio alla Fermi e mi sentii subito a casa, come se ci fossi sempre stata.

Quest'anno nella nostra scuola sono stati attivati molti corsi relativi alle discipline Stem. Può parlarcene?

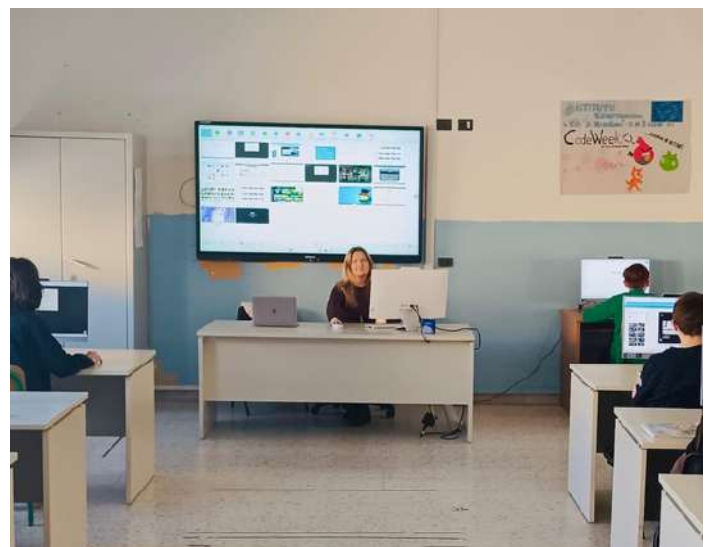
Grazie ai fondi messi a disposizione per il PNRR sono stati attivati tantissimi corsi Stem: alfabetizzazione informatica, coding, robotica, visori 3D, intelligenza artificiale. Questi e i corsi di lingua inglese (anch'essi espletati) costituiscono una preparazione imprescindibile e offrono agli studenti un'ottima opportunità per accrescere il proprio bagaglio culturale e digitale.

È contenta del suo lavoro?

Tantissimo, non vorrei fare niente di diverso da quello che faccio.

C'è un traguardo professionale che vorrebbe raggiungere?

A volte penso di partecipare al concorso per diventare dirigente scolastico, ma poiché ciò significherebbe non essere più nelle classi, a contatto continuo con gli alunni, per il momento non me la sento di fare questo passo... però mai dire mai.



DON SERGIO DI NANNI, PARROCO DI SAN GIUSEPPE ARTIGIANO



Il giorno 20 gennaio 2025 alcune alunne delle classi seconde hanno dialogato con don Sergio Di Nanni, parroco della chiesa San Giuseppe Artigiano, attigua al plesso Fermi e punto di ritrovo e di crescita di alcuni alunni del quartiere.

“DAL PUNTO DI VISTA SOCIALE È FONDAMENTALE VIVERE COME CITTADINI CON UN PENSIERO CRITICO, CONOSCENDO E RICONOSCENDO LE LEGGI; POI DAL PUNTO DI VISTA VALORIALE VORREI CHE I RAGAZZI CRESCESSERO, NON SOLO FISICAMENTE E NELL'ACQUISIZIONE DI ABILITÀ, MA ANCHE CURANDO TUTTA LA PARTE INTERIORE E SPIRITUALE CHE È QUELLA CHE COSTITUISCE L'ESSENZA DELLA PERSONA.”

Menti che pensano, mani che scrivono

Da quanti anni è sacerdote? Da quanti è parroco di San Giuseppe Artigiano?

Sono stato ordinato il 27 giugno del 2003 per cui sono sacerdote da quasi 22 anni. Dopo essere stato per 10 anni vice parroco presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, sono stato nominato parroco di San Giuseppe Artigiano 11 anni fa.

Qual è stato il percorso che l'ha portata a diventare sacerdote?

Dal punto di vista scolastico ho frequentato il liceo scientifico e poi, presso l'Istituto Teologico Pugliese "*Regina Apuliae*", la facoltà teologica, un percorso quinquennale per il Baccalaureato in Teologia che comprende un biennio filosofico-teologico e un triennio teologico. Il titolo di baccelliere in sacra teologia abilita all'insegnamento. Successivamente presso l'università di Perugia ho conseguito un corso di perfezionamento in coordinamento, progettazione e gestione delle attività educative dell'oratorio per cui sono salesiano cooperatore, una figura professionale dell'oratorio, che permette a dei laici o a dei sacerdoti di far parte della famiglia di don Bosco, sposandone il carisma e l'obiettivo di supportare le famiglie e i giovani in difficoltà, in particolare vedove e orfani.

Invece, il percorso che mi ha portato a diventare sacerdote è stato molto lungo, circa quattordici anni, ed è iniziato sin da quando avevo più o meno la vostra età, ho sentito come una chiamata, però avevo dei dubbi e mi chiedevo se stessi facendo la scelta giusta, il seminario minore e poi quello maggiore mi sono serviti per discernere e acquisire totale consapevolezza. Il percorso nel seminario maggiore è scandito da delle tappe che gradualmente conducono al sacerdozio: ammissione agli ordini, lettorato, accolitato, diaconato. Dopo alcuni mesi dal diaconato si diventa

sacerdoti.

La data scelta dal vescovo per la mia ordinazione è stata il 27 giugno del 2003 nella solennità del Sacro Cuore di Gesù.

Se non fosse diventato sacerdote che lavoro avrebbe svolto?

Devo dire che il Signore con me è stato molto munifico perché ho sempre avuto molte passioni che continuo a coltivare come la fotografia, la pittura, la musica e la scrittura. Sicuramente se non fossi diventato sacerdote mi sarebbe piaciuto fare il fisico.

Ha mai esercitato la professione di insegnante di Religione?

Certo! Ho insegnato sia nella scuola secondaria di primo grado che in quella di secondo grado, precisamente al liceo scientifico, scuola dalla quale io stesso provenivo e dove mi sono ritrovato ad essere collega dei miei ex insegnanti. Ciò è stato molto bello per me e per loro.

Amo insegnare, è nella mia indole donare agli altri, trasmettere passioni, far riflettere sulla vita e sulle possibili scelte. Una difficoltà che molti studenti hanno è comprendere in modo profondo le cose, perciò spesso mi sono ritrovato a lavorare per far acquisire e affinare il metodo di studio. Un altro aspetto importante è stato creare un'alleanza e una sinergia con i genitori, ai quali ho sempre sottolineato quanto fosse necessario andare nella stessa direzione ed essere sinceri e onesti con gli studenti.

Negli ultimi mesi ci sono stati investimenti importanti per la parrocchia, qual è stato il suo ruolo? Ne è fiero?

Certamente ne sono fiero, negli ultimi mesi ci sono stati degli investimenti che hanno riguardato la realizzazione del nostro campo, ma arriveranno altri elementi: giostre per bambini, campi di pallavolo ecc.

In realtà il cantiere è aperto da undici anni perché sono richiesti tutta una serie di passaggi burocratici e tempistiche da rispettare che non permettono la rapida realizzazione dei progetti, anche perché io non posso prendere da solo delle decisioni per progetti che superano una certa soglia economica e che rientrano tra le spese straordinarie, per cui è necessario confrontarsi con il Consiglio degli affari economici e interpellare il vescovo e la Curia per ottenere il parere positivo e quindi l'autorizzazione a procedere.

Quanto crede contribuiscano la parrocchia e le altre agenzie educative nello sviluppo del nostro quartiere?

Io credo che ogni agenzia educativa, per esempio la scuola o la parrocchia, faccia la propria parte. Ciò che forse manca e invece sarebbe auspicabile è creare occasioni per collaborare. Bisogna creare scambi sul territorio e unire le forze anche con altre istituzioni e associazioni: la questura, l'Unitalsi, il centro di salute mentale, il club degli anziani.

Ha in mente delle migliorie per la parrocchia?

Come detto prima c'è una progettualità che pian piano va avanti ed è sotto gli occhi di tutti perché si stanno facendo degli interventi importanti. Purtroppo è più difficile veicolare delle migliorie tra le persone intercettando i bisogni e lavorando con il consiglio parrocchiale, perché non sempre c'è una risposta positiva dalle persone e perché in tantissimi potrebbero approfittare di quello che la parrocchia offre ma non lo fanno.

Ogni giorno è a contatto con ragazzi e famiglie, che consiglio si sente di dare ai giovani di oggi? E ai loro genitori?



Non mi sento di dare consigli, posso raccomandare che i figli vivano la loro età senza far male agli altri e a se stessi vivendo appieno la vita stando molto attenti alle lusinghe perché la strada può dare un'idea di maggiore libertà rispetto alla casa. Proprio dal punto di vista sociale è fondamentale vivere come cittadini con un pensiero critico, conoscendo e riconoscendo le leggi; poi dal punto di vista valoriale vorrei che i ragazzi crescessero, non solo fisicamente e nell'acquisizione di abilità, ma anche curando tutta la parte interiore e spirituale che è quella che costituisce l'essenza della persona, cioè i valori profondi custoditi nel cuore, la pratica della verità e del rispetto senza i quali si è pigri, egoisti, menzogneri, senza scrupoli, a lungo tempo dannosi per la società.



Menti che pensano, mani che scrivono

A DIFESA DELLE DONNE: PATRIZIA LOMUSCIO



Il giorno 26 febbraio 2025 alcune alunne delle classi terze hanno incontrato la dott.ssa Patrizia Lomuscio, presidente dell'associazione “RiscoprirSi” e del centro antiviolenza che ha la sede principale nella città di Andria, per approfondire e confrontarsi su uno dei temi di stringente attualità: la parità di genere e la violenza sulle donne.

“BISOGNA AIUTARE GLI UOMINI A PRENDERE COSCIENZA DEL DISVALORE DEI LORO COMPORTAMENTI, SAPENDO CHE LA VIOLENZA DI GENERE È UNA QUESTIONE CULTURALE.”

Menti che pensano, mani che scrivono

Le chiediamo di presentarsi, parlandoci della sua formazione.

Certo! Sono Patrizia Lomuscio e sono una psicologa con specializzazione in criminologia. Da quando mi sono laureata, mi occupo di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, sono presidente dell'associazione "RiscoprirSi", che gestisce l'omonimo centro antiviolenza, con sede principale nella città di Andria, ma che si occupa anche dei territori di Canosa, Minervino, Spinazzola, Corato, Ruvo, Terlizzi, Modugno, Bitetto e Bitritto.

Nel 2018 è stato aperto il centro "Uomini autori di violenza" e dal 2021 l'associazione gestisce una casa rifugio per donne vittime di violenza, di secondo livello, cioè ad indirizzo segreto e riservato.

Come e quando ha deciso di intraprendere questo percorso lavorativo?

Mi sono diplomata nel '99 all'Istituto professionale per il commercio, ma fin dai tempi della scuola ho sempre avuto il desiderio di frequentare l'università e di studiare Psicologia. All'epoca la Facoltà di Psicologia non era a Bari e la mia famiglia non aveva la possibilità di potermi sostenere negli studi. Quindi cominciai a lavorare, ma sempre con il pallino dell'università. Dopo 5 anni decisi di provare il test d'ingresso, senza dire niente ai miei genitori e solo quando lo superai, dissi loro che mi sarei iscritta all'università e che avrei continuato a lavorare per pagare gli studi. Perciò lavoravo e studiavo contemporaneamente, riuscendo comunque a laurearmi. Siccome avevo sempre la paura di essere indietro rispetto agli altri, sin da subito sentii la necessità di recuperare tempo, facendo volontariato, tirocini, e poi il servizio civile presso una comunità per tossicodipendenti di Corato, dove imparai come si lavora in gruppo, ma soprattutto incontrai quella che è stata, ed è ancora, il mio braccio destro, ovvero la vice-

presidente di RiscoprirSi. Finito il servizio civile non fummo assunte, come speravamo, e dopo un periodo di riflessione decidemmo di costruire qualcosa di nostro. Dopo una semplice "indagine di mercato" ci rendemmo conto che ad Andria erano offerte tante tipologie di servizi, ma mancava il settore della violenza di genere. In realtà la necessità di un servizio contro la violenza di genere era già emersa già durante l'esperienza in comunità, perché ovviamente molti ospiti, facendo uso di sostanze, erano stati molto aggressivi; inoltre la vicepresidente aveva già avuto un'esperienza di lavoro all'interno di una casa rifugio per donne vittime di violenza. Per cui, unendo tutti questi tasselli, ci siamo tuffate in questa esperienza che è stata non solo un cambiamento a livello professionale, ma anche un cambiamento personale.

Secondo la sua esperienza, quali sono le strategie più efficaci per sensibilizzare e prevenire la violenza di genere?

È sicuramente importantissimo cercare di far conoscere il tema della violenza e le sue dinamiche alla popolazione, a tutti i livelli. È importante far conoscere la rete dei servizi a disposizione per le vittime, perché questo aumenta la consapevolezza che questo problema esiste anche qui, non molto lontano da noi e coinvolge tantissime donne; le ricerche dicono che una donna su tre subisce violenza di genere. Io dico sempre che ognuna di noi almeno una volta nella vita ha subito una forma di discriminazione o violenza in quanto donna, nelle relazioni affettive significative, all'interno dell'ambito lavorativo, per strada; non dimentichiamo il *catcalling* che per le donne della mia generazione era considerato normale. Bisogna parlarne e soprattutto diffondere il messaggio che uscire dalla violenza si può.

Può raccontarci una storia dal Centro Antiviolenza RiscoprirSi che ha avuto un impatto profondo su di lei?

Sono tante le storie che noi abbiamo ascoltato in questi 16 anni di apertura del centro. Un caso che ci ha colpito particolarmente è stato quello di una donna che non era di Andria e che ci contattava telefonicamente dicendo che era vittima di violenza da parte di suo marito. Ci chiamava mentre suo marito era a lavoro e ci avvertiva che se fosse tornato non avrebbe più potuto parlare. Tutte le telefonate si chiudevano con la frase: “Devo chiudere perché lui è arrivato, ciao”. Noi non sapevamo se e quando avrebbe richiamato, per cui anche noi eravamo molto preoccupate. Lei non era libera di fare niente, non poteva neanche uscire sul balcone per lavare le tapparelle, perché lui si arrabbiava e la picchiava, la screditava continuamente. Un giorno, durante una delle telefonate, ci dice di aver compreso la situazione e che vuole entrare in un programma di protezione, ma dovevamo aspettare qualche mese affinché il suo bambino terminasse l’anno scolastico.

Dopo quella telefonata, non l’abbiamo sentita per quasi due mesi ed abbiamo vissuto con un’ansia incredibile: cercavamo di immaginare cosa fosse successo, andavamo ogni giorno a controllare le testate giornalistiche del suo paese per capire se ci fosse stata qualche tragedia. Per fortuna non è andata così. Purtroppo suo marito aveva perso il lavoro per cui rimaneva sempre a casa e lei non poteva più farsi sentire.

Poi un giorno ci richiamò (nel frattempo era arrivato giugno) ed organizzammo telefonicamente il suo trasferimento, il suo inserimento all’interno di una casa rifugio.

Ci siamo viste di persona dopo quattro o cinque anni, perché il suo avvocato ci aveva nominato testimoni nel procedimento penale contro il marito, ed è stato un momento molto bello ed emozionante.

Anche se non tutte le storie hanno un lieto fine, siamo consapevoli che nel corso degli anni tante donne sono riuscite anche a costruirsi delle condizioni di vita migliori per se stesse e per i propri figli.

Come gestisce le sfide emotive che arrivano dal lavorare in un campo così sensibile e impegnativo?

È pesantissimo gestire le sfide emotive; mi aiuta molto il confronto all’interno delle equipe costituita da assistenti sociali, psicologhe, educatrici professionali e avvocatessse. La sfida emotiva più difficile è superare il senso d’impotenza, perché le scelte e le decisioni delle donne che seguiamo spesso non combaciano con quello che noi vorremmo per loro. Poterci supportare l’una con l’altra ci aiuta molto.

Quali obiettivi o progetti futuri ha in mente per progredire ulteriormente nel suo lavoro in psicologia, criminologia e prevenzione della violenza?

Tanti sono i progetti che vorremmo realizzare nel prossimo futuro. Innanzitutto, abbiamo intenzione di aprire un centro antidiscriminazione per le persone LGBT+, perché così come avviene la violenza tra uomini e donne all’interno di una coppia, essa avviene più o meno con le stesse dinamiche anche nelle coppie LGBT.



Poi c'è molto da riflettere su come possiamo raggiungere sempre più e sempre meglio le donne in difficoltà, che ancora non sanno che esiste un centro antiviolenza. Noi operiamo ad Andria da 16 anni, ma ci sono ancora tantissime persone che non conoscono il servizio. Quando è avvenuto l'omicidio di Vincenza Angrisano, noi siamo rimaste rimaste sconvolte. Dopo essere intervenute per gestire l'emergenza insieme alla rete dei servizi (io personalmente ho operato nella scuola dei bambini di Vincenza, per supportare i docenti e le famiglie degli amichetti), ci siamo chieste dove avessimo sbagliato, perché Vincenza non fosse mai arrivata al centro antiviolenza, non aveva mai chiesto aiuto. E questo accade nell'85% delle donne vittime di femminicidio. Per questo motivo, sta per partire un nuovo progetto chiamato "Open", che prevede l'apertura del centro antiviolenza alla cittadinanza, invitando non solo chi subisce violenza ma anche chi ne vuole sapere di più, magari perché conosce una persona che subisce violenza di genere. Siamo convinti che il cambiamento culturale è possibile solo se ognuna e ognuno di noi si rende conto delle situazioni di violenza per evitare di rimanere indifferenti.

Nella sede di Andria arrivano tante richieste di aiuto da parte di donne in difficoltà?

Ad Andria arrivano tante richieste: solo quest'anno abbiamo accolte 200 donne che non si erano mai rivolte al centro antiviolenza; nella maggior parte dei casi queste donne hanno dei figli e delle figlie che subiscono violenza assistita (perché anche assistere vale come violenza), che può provocare traumi a breve o a lungo termine.

Oggi si parla molto di violenza di genere, rispetto delle donne, parità. Secondo lei c'è ancora molto da fare per superare i pregiudizi e gli stereotipi?

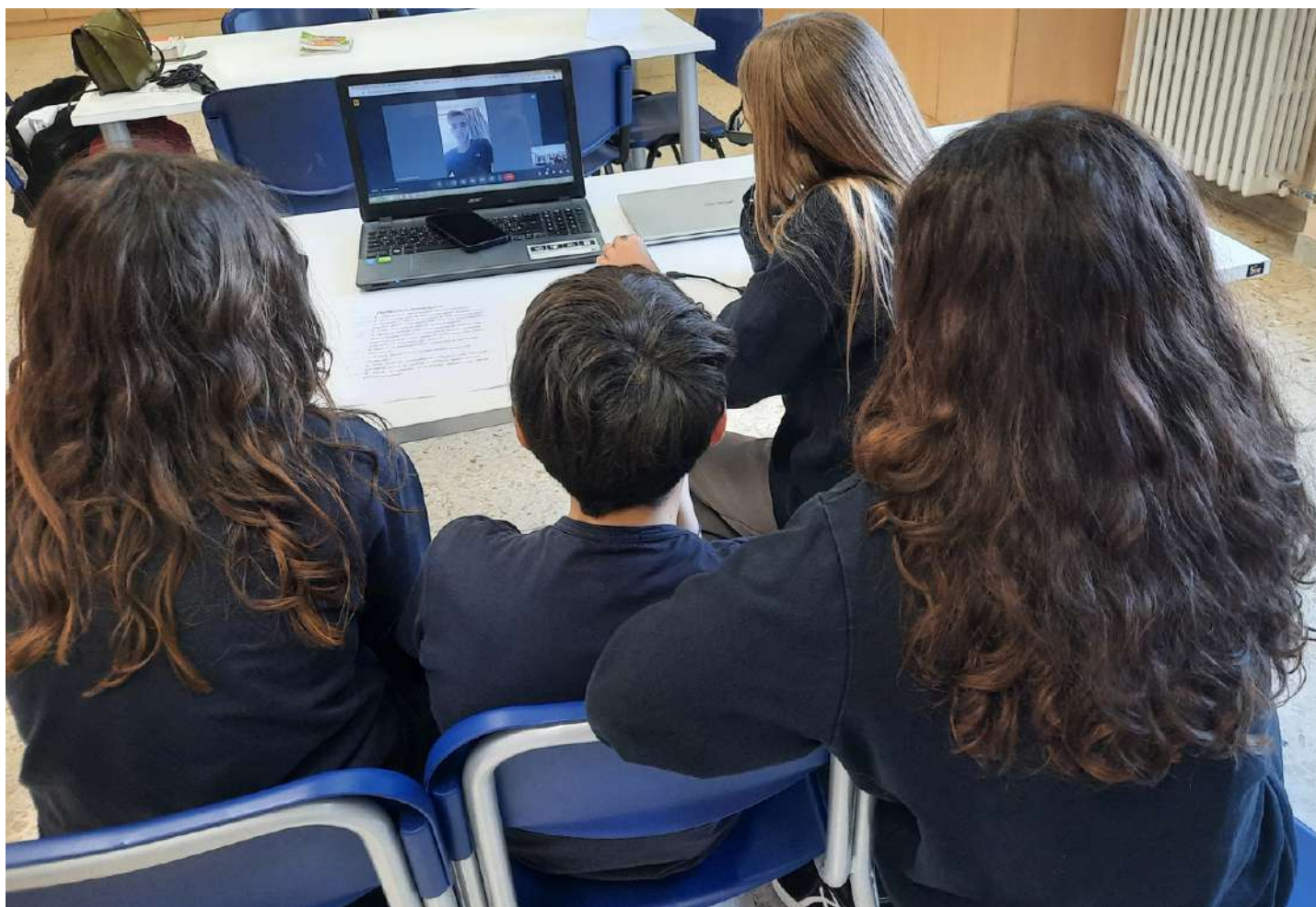
Il problema della violenza di genere si basa su

una questione culturale che non riguarda solo gli uomini, ma anche le donne che da sempre vivono in una condizione di subordinazione rispetto al genere maschile, per cui, in qualche modo, si autolimitano oppure ritengono che alcune cose siano normali. Un esempio è la gelosia: per molte ragazze della vostra età la gelosia è normale, si ritrovano a non andare alle feste di compleanno o in gita perché i loro fidanzati non vogliono; oppure permettono ai propri partner di controllare il telefono. Sono segnali di una relazione malata, ma non tutte lo riescono a capire. Per quanto riguarda gli uomini, a loro dovrebbe essere insegnato a lasciarsi andare, a vivere bene le proprie emozioni, ad esprimerle in modo sincero; infatti la violenza nasce proprio dal non riuscire a reggere l'emozione, esprimendola con la violenza. Dopo il femminicidio di Vincenza Angrisano, un gruppo di uomini sensibili al tema ha organizzato una manifestazione e mi ha chiesto di intervenire. Quando sono arrivata in piazza, ho trovato tutti gli uomini con le mani legate e la bocca tappata da una benda. La prima cosa che ho fatto è stata proprio quella di togliere la benda dalla bocca e il legaccio dalle mani, perché devono scoprire nuovi modi per esternare le proprie emozioni, non reprimerle. Il loro proposito era estremamente positivo, ma comunicato in una modalità sbagliata. Bisogna aiutare gli uomini a prendere coscienza del disvalore dei loro comportamenti, sapendo che la violenza di genere è una questione culturale.



Menti che pensano, mani che scrivono

FRANCESCO FORTUNATO, ATLETA DA RECORD



Il giorno 5 febbraio alcuni alunni delle classi prime e seconde hanno intervistato tramite google meet l'atleta andriese Francesco Fortunato, orgoglio dello sport nazionale e mondiale che ad Ancona ha recentemente frantumato il primato mondiale del russo Shchennikov, che resisteva da trent'anni, nella 5 chilometri di marcia con il tempo di 17:55.65 stabilendo così il nuovo record mondiale.

“QUESTO SPORT MI HA DATO TANTO NELLA VITA, MI HA INSEGNATO A POTER CONTARE SU ME STESSO, A FISSARE, A PERSEGUIRE E A RAGGIUNGERE DEGLI OBIETTIVI, AD ACCETTARE I FALLIMENTI E AD ANDARE AVANTI NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ.”

Menti che pensano, mani che scrivono

Che scuola ha frequentato ad Andria?

Ho frequentato la scuola elementare "Oberdan", la scuola media "Vittorio Emanuele III", successivamente l'Istituto tecnico commerciale "Ettore Carafa" e infine mi sono laureato in Scienze Motorie all'Università degli Studi di Foggia.

Da piccolo partecipava alle gare scolastiche?

Sì, ho partecipato alle corse campestri, alle gare dei giochi studenteschi, alle gare su pista e alle gare di orienteering organizzate dalla scuola.

Quando e come è iniziata la sua passione per questo sport? C'è qualcuno che l'ha incoraggiata?

Sì, ho iniziato seguendo le orme di mio fratello che aveva iniziato prima di me a fare atletica. Gli altri che hanno contribuito alla mia crescita sono stati i miei allenatori andriesi: Giulio Piarulli che mi ha allenato nella corsa e nell'atletica e successivamente Antonio Lopetuso che mi ha indirizzato verso la marcia.

Cosa le piace di più di questo sport?

Questo sport mi ha dato tanto nella vita, mi ha insegnato a poter contare su me stesso, a fissare, a perseguire e a raggiungere degli obiettivi, ad accettare i fallimenti e ad andare avanti nonostante le difficoltà. Questi elementi mi fanno amare e in alcuni momenti odiare questo sport.

Quanto tempo della sua giornata dedica allo sport? Come riesce a conciliare la sua carriera sportiva con gli altri aspetti della sua vita come il lavoro, la famiglia, gli amici?

L'allenamento dura circa tre ore al giorno, ma bisogna considerare che tutta la giornata è vissuta in funzione dell'allenamento e delle gare.

Lo sport influisce su ogni aspetto della vita quotidiana dell'atleta per cui bisogna organizzare la giornata in modo attento e calibrato: alimentazione, riposo, attività extra, uscite con gli amici o con la famiglia. Lo sport limita le libertà personali, perché è la priorità dell'atleta quindi se da un lato mi sento fortunato dall'altro ciò comporta dei sacrifici.

Qual è la medaglia più importante della sua carriera?

La medaglia più importante a livello di prestigio è la medaglia d'oro nella staffetta mista vinta l'anno scorso ai Mondiali di Antalya, però quella più importante a livello personale è stata la medaglia di bronzo, vinta agli Europei di Roma, perché era una gara individuale, vinta a Roma, nel mio Paese davanti ad amici e parenti.

Ci può raccontare la sua esperienza alle Olimpiadi?

Innanzitutto sono felice di essermi qualificato per la seconda volta consecutiva alle Olimpiadi. La mia esperienza alle Olimpiadi di Parigi è stata positiva, anche se la gara non è andata come speravo. Nello sport, come nella vita, le cose non sempre vanno come previsto. Ho cercato di godermi l'esperienza, perché le Olimpiadi non sono solo la gara, ma anche la realizzazione di un sogno e di un percorso condiviso, perciò esserci è già una grande soddisfazione e un motivo di orgoglio personale.



Menti che pensano, mani che scrivono

Che consigli darebbe ai ragazzi che vogliono intraprendere la carriera dello/a sportivo/a?

È scontato dire che bisogna impegnarsi, penso invece che le qualità che facciano la differenza per emergere nel lungo periodo siano la costanza e la pazienza, intesa come resilienza. Bisogna impegnarsi non un giorno, ma tutti i giorni, accettando le giornate negative e andando avanti con dedizione e disciplina. Questo vale nello sport come in qualsiasi altro ambito: è molto importante avere all'interno di un percorso di crescita, di allenamento, di studio, di lavoro tanti giorni medi piuttosto che alcuni super produttivi e ricchi e altri di vuoto assoluto.



Dove e quando potremmo ammirarla nelle prossime gare?

Gareggerò ai campionati italiani Indoor il 22 febbraio ad Ancona e poi avrò una gara in Cina il 1° marzo.



Menti che pensano, mani che scrivono

ANNIKA E SABA, UNA VITA PER IL TEATRO



Il giorno 28 febbraio 2025 alcune alunne delle classi seconde hanno dialogato con due personalità istrioniche, gli attori Annika e Saba, coppia sul palco e nella vita che si lascia travolgere dal mare delle emozioni portando in scena spaccati del quotidiano.

“A NOI PIACE FARE GLI AUTORI: IL TESTO E LE TEMATICHE SONO FONDAMENTALI. PENSIAMO NOI A TUTTI GLI ASPETTI, IL TEATRO È MESCOLOTO ALLA NOSTRA VITA. LA NOSTRA PASSIONE SI MESCOLOTA CON LA REALTÀ.”

Menti che pensano, mani che scrivono

Possiamo chiedervi di presentarvi?

Annika: Io mi chiamo Annika, sono norvegese ma vivo in Puglia da più di vent'anni.

Saba: Io sono Saba Salvemini; sono nato in un paesino in provincia di Biella (così piccolo che Mariotto potrebbe essere considerata una metropoli!). Mio nonno, però, era pugliese. Dopo la laurea in Economia Aziendale, mi sono trasferito in Puglia per frequentare dei laboratori di recitazione e non sono più ripartito.

Annika: Anche io mi sono laureata prima di capire che il teatro era la mia passione. Ho studiato antropologia sociale, francese e storia delle religioni.

Com'è nata la passione per il teatro?

Annika: In realtà è arrivata abbastanza tardi, anche se era latente dentro di me. Per esempio, quando frequentavo la scuola media, scelsi di seguire dei corsi extracurriculari di teatro e di lingue, partecipai allo spettacolo *"Il mago di Oz"* (speravo di ottenere il ruolo della fata buona!), ma mai avrei pensato che il teatro sarebbe stato il mio lavoro. Solo durante l'Università, frequentai un corso di teatro che mi aprì un mondo, cambiando totalmente la direzione della mia vita. Cominciai una scuola di teatro in Norvegia e capii che lì ero a mio agio, mi sentivo a casa. Successivamente cominciai a seguire un maestro russo che lavorava anche in Italia. Durante uno dei suoi laboratori ho incontrato Saba che stava lavorando con un'altra compagnia.

Saba: Anche per me la passione per il teatro non è nata subito. Durante gli anni dell'università ho partecipato a due progetti Erasmus, uno in Francia e uno a Madrid.

Poi, ad un certo punto, mi sono reso conto che non mi sentivo completamente a mio agio, quindi ho cominciato a seguire un piccolo corso di teatro due volte a settimana. Dopo la laurea, ho deciso di fare sul serio, partecipando alle selezioni per le Accademie di recitazione statale del Teatro "Stabile" di Genova. Mi hanno preso! L'inizio è stato molto faticoso perché nel mio percorso di studi precedente (liceo scientifico ed Economia aziendale) non avevo studiato niente che avesse a che fare con il teatro, quindi ho dovuto proprio ricostruirmi, ripartire da zero. Ma ero appassionato e questo mi ha aiutato molto.

Avete seguito dei corsi di recitazione?

Saba: Dopo l'Accademia, ho cercato un maestro perché non mi sentivo ancora pronto ed ho incontrato Yuri, lo stesso maestro seguito da Annika. Con lui ho passato quattro mesi ad Alberobello per un laboratorio teatrale intensivo. Lavoravamo su testi molto complessi, come quelli del filosofo Platone.

Annika: Dopo aver seguito vari corsi di teatro, anch'io ho iniziato a studiare con un maestro russo, lo stesso di Saba, che lavorava anche in Italia. Durante un workshop in Svezia ci siamo incontrati e non ci siamo più lasciati. Sono arrivata al porto di Brindisi con una valigia enorme, mi ero detta: "Se va bene rimango, se non va bene posso sempre tornare a casa"

Dove trovate ispirazione per gli spettacoli?

Annika: L'ispirazione viene dalla vita! Abbiamo iniziato nel 2007 con degli spettacoli ispirati alle dinamiche di coppia. Quando siamo diventati genitori abbiamo pensato di portare in scena spettacoli anche per bambini e ragazzi.

Uno di questi è “*Una sola plastica*”, scritto per dare informazioni sulla pericolosità delle microplastiche. Abbiamo scritto spettacoli ispirati anche alle nostre passioni, come quello su Leopardi, di cui entrambi siamo dei grandi appassionati.

Saba: Nostro figlio ci ha connesso con la realtà e gli spettacoli ora trattano tematiche come il cibo, l'inglese, argomenti legati alla vita dei ragazzi della vostra età.

Quanti spettacoli avete realizzato nella vostra vita? A quale siete particolarmente legati?

Saba: In quindici anni di compagnia teatrale abbiamo realizzato cinque o sei spettacoli per ragazzi e cinque per i serali.

Annika: Noi siamo registi, attori, scenografi, costumisti, facciamo tutto noi. Scegliamo i nostri testi e vogliamo lavorare in un certo modo. Il regista per noi è il testo; se un testo è scritto bene, non c'è bisogno di altro.

A volte ci piace chiamare qualche attore per fare qualche spettacolo insieme. Ci piacerebbe mostrare ai ragazzi e ai genitori insieme uno spettacolo serale “*Il dio del massacro*”, ispirato al film “*Carnage*” del regista Roman Polanski, in cui due coppie di genitori devono risolvere un diverbio nato tra i figli, ma si comportano come dei bambini.

In quali teatri avete lavorato?

Annika: Specialmente in Puglia, ma un po' in tutta Italia; noi andiamo dove comprano lo spettacolo.

Saba: Abbiamo lavorato in teatri piccoli e grandi.

Siamo due attori indipendenti, la nostra è una bottega artigiana, quindi facciamo pochi spettacoli, su misura. Cerchiamo di crescere con lo spettacolo e di dedicarci ad esso con molta cura.

Diciamo che ci mancano ancora dei teatri grandi come l'*Argentina* di Roma. Abbiamo studiato tanto, ma forse ci saremmo dovuti occupare anche di tessere relazioni pubbliche che ci avrebbero dato la possibilità di arrivare anche ai grandi più importanti.

Quanto è impegnativa la vita dell'attore?

Annika: Se abbatti la “soglia della salvaguardia”, la recitazione è molto impegnativa, ti prende, coinvolge il tuo corpo, ti travolge. Devi tenerti in forma, devi leggere, studiare, seguire seminari. Se fai solo l'attore, ti occupi solo delle prove, della recitazione, torni a casa e non ci pensi più. Poi, se si tratta di una produzione importante, puoi stare fuori casa per molti mesi in tournée. Per me sarebbe molto impegnativo perché dovrei lasciare nostro figlio, non vederlo, non fa per me.

A noi piace fare gli autori: il testo e le tematiche sono fondamentali. Pensiamo noi a tutti gli aspetti, il teatro è mescolato alla nostra vita. La nostra passione si mescola con la realtà.



Voi avete una scuola di teatro?

Annika: Se avessimo una scuola di teatro, probabilmente dovremmo rinunciare a fare gli attori per ragioni di tempo.

Però per noi è comunque importante trasferire la nostra arte, infatti teniamo dei seminari per adulti. Inoltre Saba ha fatto l'esperto in alcuni progetti PON nelle scuole.



Che cosa consigliate ai ragazzi che vogliono intraprendere la carriera da attori?

Annika: Innanzitutto bisogna chiedersi se ti fa star bene. Se lo fai perché i tuoi genitori dicono di farlo o perché gli altri lo fanno, molto probabilmente si arriva a un momento di crisi. Se senti che vuoi fare l'attore o qualcos'altro, fallo; ma se lo scopo è diventare famosi, allora non è una vera passione perché essere famosi non ti porta veramente da nessuna parte.



Saba: Consiglio di cominciare a frequentare dei maestri, qualcuno che possa travasare la passione. Bisogna trovare dei maestri che abbiano quante più chiavi per aprire cuori e menti diverse.



Menti che pensano, mani che scrivono

PROGETTO DI CITTADINANZA INCLUSIVA: *SPORT SENZA CONFINI*



Ogni anno, a scuola, si svolge il progetto di cittadinanza inclusiva. Quello di quest'anno si ispira alle Paralimpiadi, cioè le Olimpiadi praticate da persone con disabilità motorie o cerebrali.

Gli insegnanti di sostegno della scuola "Enrico Fermi" hanno proposto delle attività per sensibilizzare gli studenti su questo tema importante.

Nel primo quadrimestre ci hanno mostrato dei video e letto storie su campioni mondiali paralimpici. Grazie a queste testimonianze, abbiamo capito quanto impegno abbiano messo questi atleti e come non si siano mai arresi, nonostante le difficoltà e gli ostacoli che hanno incontrato nel loro percorso.

Abbiamo riflettuto su alcuni degli sport che si praticano alle Paralimpiadi: ciclismo, judo, canoa, canottaggio, equitazione, nuoto, tennis tavolo, tiro a segno, tiro con l'arco, triathlon, atletica e bocce. Per il ciclismo, ad esempio, non si usa la bici ma la handbike, una specie di carrozzina che si guida con le mani. L'equitazione e il nuoto si riescono a praticare, ma ovviamente con maggiori difficoltà. Il tennis tavolo e il tiro a segno si svolgono in carrozzina, mentre il tiro con l'arco può essere praticato con i piedi da chi non ha l'uso delle braccia. Nell'atletica, che comprende corsa e salto in lungo, si usano delle protesi apposite.

Menti che pensano, mani che scrivono

Dopo questa prima fase di scoperta, nel secondo quadrimestre ogni classe è andata in palestra per immedesimarsi in questi atleti, sperimentando alcuni giochi come il sitting volley. Questo gioco, come si può intuire dal nome, è una versione della pallavolo da seduti, in cui non ci si può spostare. Grazie a questa attività abbiamo capito meglio le difficoltà e le sensazioni che vivono gli atleti paralimpici.

A conclusione del progetto *“Sport senza confini”*, il 30 aprile 2025, tutte le classi della scuola hanno partecipato a una giornata sportiva con un circuito di giochi ispirati alle Paralimpiadi.

Le sfide si sono svolte tra classi parallele e hanno compreso:

- una staffetta in cui si simula la cecità, correndo in coppia con una guida e un compagno bendato;
- passaggi dal petto da seduti, per sperimentare la disabilità motoria di chi non può usare le gambe;
- tiri a canestro, in cui si simulano difficoltà di attenzione causate da due compagni che disturbano l'attività;
- “l'assalto al castello”, un gioco in cui bisogna far cadere una palla da un supporto lanciandone un'altra, usando solo un braccio;
- lo slalom, in cui si simula la sordità e bisogna seguire le istruzioni dei compagni leggendo il labiale.

Questo progetto ci ha fatto riflettere molto sull'importanza del rispetto e dell'inclusione. Abbiamo capito quanto sia fondamentale mettersi nei panni degli altri per crescere come persone più consapevoli e solidali e che la disabilità non è un limite, ma una possibilità.



Menti che pensano, mani che scrivono

PROTAGONISTI NELLE GARE SPORTIVE



Anche quest'anno la scuola secondaria "Fermi" ha visto impegnati alunni e docenti in diverse gare sportive, convinti che praticare attività sportive favorisce lo sviluppo di competenze personali, migliora l'autostima, l'autonomia e insegna a gestire lo stress e l'ansia. A partire da novembre, guidati dal professor Nicola Loconte, gli alunni e le alunne selezionati, hanno iniziato gli allenamenti per la corsa campestre presso la Pineta della città. La prima gara si è svolta ad Andria il giorno 31 gennaio, è stata una delle gare più faticose e difficili. Gli ottimi risultati raggiunti hanno permesso di poter partecipare alla fase provinciale, tenutasi a Barletta il 13 febbraio. In questa occasione, l'alunna Floriana Aciri della classe 2^B si è classificata al primo posto.

Sempre nel mese di febbraio, gli atleti hanno partecipato alle gare di orienteering e di corsa di Miguel, una manifestazione che ricorda la figura di Miguel Benancio Sanchez, maratoneta e poeta argentino, vittima della dittatura del suo Paese.

Inoltre, venerdì 11 aprile, gli alunni hanno preso parte alla fase provinciale della gara di orienteering, svoltasi nel centro storico di Monopoli. Molte sono state le medaglie: nella categoria ragazze sono state premiate Sofia Sterlicchio (1^C), Giorgia Parenza (1^D) e Luana Pellegrino (1^E), nella categoria ragazzi Antony Zagaria (1^D), Leonardo Malcangi (1^B), Francesco Pio Santoro (1^E), nella categoria cadette Giulia Lomonte (3^A).

Menti che pensano, mani che scrivono

A PROVA DI LOGICA



Uno degli obiettivi che l'istituzione scolastica deve perseguire è sviluppare le competenze chiave europee attraverso molteplici attività curriculari ed extracurriculari. Nello specifico alcune competenze trasversali e la competenza matematica e competenza di base in scienze, tecnologia e ingegneria sono state fonte d'ispirazione per il dipartimento scientifico per proporre due progetti nuovi: i *“Giochi Matematici del Mediterraneo”* e *“Scacchi”*.

A ottobre tutte le classi seconde della scuola E. Fermi hanno partecipato ai Giochi Matematici del Mediterraneo, un libero concorso riservato a tutti gli allievi delle scuole primarie e secondarie. Entrambe le gare preselettive d'istituto si sono svolte nell'auditorium del plesso Fermi sotto la vigilanza dei professori di matematica. Le prove erano costituite da 15 esercizi di logica, geometria e aritmetica da svolgere in 90 minuti. Due alunni della classe 2^aC, Rendine Giuseppe e Fortunato Carlo, hanno ottenuto i risultati migliori dell'istituto, classificandosi alla fase successiva, ossia la finale di area che si è svolta il 7 marzo a Barletta. Purtroppo nonostante l'impegno e la tenacia nessuno dei due è riuscito a qualificarsi per le fasi provinciali/nazionali, ma è stato importante mettersi in gioco e poter dimostrare la passione per le discipline scientifiche.

Il corso di scacchi, invece, ha coinvolto alunni di tutte le classi e si è svolto, in sei lezioni, ogni lunedì. Il professor Maggio è stato il referente del corso.

Il gioco degli scacchi è molto antico e diffuso, ma richiede l'uso di molta logica e strategia per provare a vincere. Lo scopo del gioco è fare scacco matto al re avversario bloccandolo nel movimento sulla scacchiera. Oltre al re ci sono anche i pedoni, le torri, i cavalli, gli alfieri e la regina, tutti pezzi molto importanti per vincere. Durante le lezioni i corsisti hanno imparato a distinguere i movimenti consentiti di ogni pezzo e soprattutto ad utilizzare le due importanti regole che riguardano mossa e cattura: l'arrocco che consiste nell'invertire la posizione del re e della torre (unica mossa in cui si spostano contemporaneamente due pezzi) e l'en passant termine che in italiano si può tradurre con “al varco” o “al passo” e riguarda soltanto i pedoni. Nella seconda parte di ogni lezione i ragazzi avevano la possibilità di esercitarsi e sfidarsi contro compagni di corso a loro scelta. La competitività tra gli sfidanti rendeva le partite molto coinvolgenti e divertenti. Infine, durante le ultime lezioni i corsisti hanno partecipato a un torneo di scacchi interno all'istituto che si è concluso con un momento di festa. Il corso di scacchi è stato molto apprezzato per la sua originalità da tutti i partecipanti che hanno messo alla prova le loro capacità logiche.

Menti che pensano, mani che scrivono

IL DIVINO SOGNO

Progetto teatrale sulla figura di Dante Alighieri a cura degli alunni delle classi 2^A-2^B-2^C-2^D

Nel corso dell'anno scolastico noi studenti delle classi 2^A-2^B-2^C-2^D della scuola secondaria di I grado "E. Fermi", da settembre alle prese con lo studio della letteratura, abbiamo incontrato la figura di Dante Alighieri, celebre poeta e scrittore fiorentino, nato da una famiglia benestante, autore delle più importanti e famose opere della letteratura italiana come "*La Divina Commedia*", "*De Vulgari Eloquentia*", "*Vita Nova*", "*Convivio*" e "*De Monarchia*".

Questo illustre personaggio ci ha incuriositi e interessati così tanto che, guidati dalle nostre professoresse di italiano, abbiamo pensato di allestire uno spettacolo teatrale ispirato alla sua figura e alle sue opere.

È stato il nostro modo non solo per rendere omaggio all'insigne scrittore, ma anche per trasformare le nostre conoscenze in abilità e competenze nuove e farci, al tempo stesso, divulgatori del patrimonio culturale italiano.

Il lavoro è stato lungo e impegnativo, ma tanto sorprendente e gratificante. Ci siamo messi in gioco, nonostante le mille insicurezze, la timidezza, a volte inibente, la paura di non essere all'altezza e abbiamo raggiunto traguardi inaspettati.

Noi alunni ci siamo occupati dell'intero progetto, dedicandoci alla sceneggiatura, alla scenografia, ai costumi, alle musiche e alla drammatizzazione.

Il lavoro, gestito dalle quattro classi, è stato articolato in più fasi.

Durante la prima fase abbiamo studiato accuratamente il personaggio di Dante e soprattutto "*La Divina Commedia*". Successivamente abbiamo selezionato e definito le scene per poi distribuirci le parti da scrivere ex novo, per esempio l'introduzione, gli incipit dei Canti dell'*Inferno* e i monologhi di Dante e Virgilio, o da riadattare come il canto di Paolo e Francesca.

Ai monologhi abbiamo dato un taglio ironico ma mai dissacrante; abbiamo dato al nostro Dante un aspetto più attuale per renderlo più vicino ai nostri coetanei e così abbiamo dato vita, ad esempio, a un Dante che canta e angelica Beatrice a ritmo di rap.

Alla fase di scrittura è seguita quella della distribuzione e attribuzione dei ruoli e per coinvolgere tutti abbiamo scelto tra noi più interpreti per Dante, per Virgilio e per Beatrice.

Nel frattempo altri di noi hanno curato le scenografie, i costumi di scena e le musiche, accompagnati e guidati dalla nostra professoressa di arte e dai docenti di sostegno.

La rappresentazione de "*La Divina Commedia*" di Dante Alighieri è stata un'esperienza unica e coinvolgente. Abbiamo potuto comprendere come la poesia e la musica possano unirsi per raccontare una storia così profonda e simbolica. Nelle vesti di attori abbiamo cercato di trasmettere le emozioni e i sentimenti dei personaggi, rendendo vivi i versi di Dante. La scenografia ha aggiunto un ulteriore livello di significato, sottolineando i momenti più intensi e drammatici del viaggio di Dante.

La scelta di focalizzarsi su alcuni canti specifici ha permesso di approfondire i temi della speranza, della redenzione e della ricerca della verità.

La rappresentazione de "*La Divina Commedia*" di Dante Alighieri è stata un'esperienza unica e coinvolgente. Abbiamo potuto comprendere come la poesia e la musica possano unirsi per raccontare una storia così profonda e simbolica. Nelle vesti di attori abbiamo cercato di trasmettere le emozioni e i sentimenti dei personaggi, rendendo vivi i versi di Dante.

La scenografia ha aggiunto un ulteriore livello di significato, sottolineando i momenti più intensi e drammatici del viaggio di Dante .

La scelta di focalizzarsi su alcuni canti specifici ha permesso di approfondire i temi della speranza, della redenzione e della ricerca della verità.



Menti che pensano, mani che scrivono

USCITE SUL TERRITORIO E VIAGGI D'ISTRUZIONE



Menti che pensano, mani che scrivono

LABORATORIO DEL TRULLO



Il giorno 3 marzo 2025, le classi prime della scuola secondaria “Enrico Fermi” hanno partecipato all’uscita didattica ad Alberobello. Questa esperienza ha dato agli alunni la possibilità di visitare i trulli, conoscere la loro storia, la loro simbologia e partecipare al laboratorio del trullo. Alle ore 9:30, quando siamo giunti a destinazione, una guida ci ha accolto e ci ha spiegato come si sarebbe svolta la giornata e che attività avremmo effettuato. Inizialmente la guida ci ha spiegato che i trulli sono fatti da pietre in calce messe una sopra l’altra e da un doppio muro.

Menti che pensano, mani che scrivono

Attualmente, nella città di Alberobello, solo pochissimi trulli sono adibiti ad abitazioni private, mentre la maggior parte sono solo delle strutture utilizzate per attrarre i turisti, specialmente nel periodo estivo. Inoltre, un'informazione importante che abbiamo appreso è che i trulli sono stati riconosciuti come Patrimonio UNESCO. Durante la visita alla città, abbiamo notato diversi scorci e panorami da dove era possibile osservare i tantissimi trulli che ci sono in questa città della Valle d'Itria. La guida ci ha anche raccontato qualcosa in merito ai simboli presenti su alcuni trulli. Successivamente la guida ci ha fatto entrare in una chiesa-trullo a forma di croce greca, costruita nel 1927 e chiamata chiesa di Sant'Antonio. Al termine della passeggiata per la città, siamo giunti in un luogo adibito a "laboratorio del trullo", dove abbiamo assemblato vari pezzi per poter realizzare un trullo in miniatura. Una volta che abbiamo finito di costruire il nostro trullo, i professori ci hanno portato nel centro della città dove abbiamo potuto acquistare dei souvenir.

Il nostro consiglio, a conclusione di questa esperienza, è quello di non dimenticare di visitare il trullo sovrano di Alberobello, detto così perché è l'unico trullo che presenta due piani. Inoltre vi consigliamo "I trulli siamesi", chiamati così perché all'interno vivevano due gemelli: uno dei due era sposo di una giovane ragazza, però lei si innamorò di suo fratello, diventandone l'amante. Al termine di questa uscita possiamo ritenerci soddisfatti di ciò che abbiamo visitato e imparato.



A TRANI CON FEDERICO II

Il giorno 31 Ottobre le classi seconde della scuola secondaria di primo grado E. Fermi hanno partecipato a un'esperienza unica: un viaggio indietro nel tempo.

Sembrava la consueta visita guidata, infatti appena entrati nel castello Svevo di Trani le referenti dell'agenzia turistica hanno mostrato ai giovani visitatori, attraverso foto e disegni, le varie trasformazioni morfologiche del castello.

Subito dopo gli studenti sono usciti nel cortile dove ad aspettarli c'era qualcuno: Federico II in persona, lo Stupor Mundi, il Puer Apuliae che ha ripercorso le fasi più importanti della sua vita, rivelando anche particolari, mai raccontati nei libri di storia; padrone di casa affabile e generoso non si è sottratto alle domande degli spettatori incuriositi.

In seguito gli allievi hanno percorso i camminamenti esterni del castello, godendosi il panorama marittimo e la vista della maestosa Cattedrale.

Poi gli alunni hanno seguito la guida fino al Palazzo di Giustizia dove hanno ritrovato l'imperatore che li ha condotti nelle stradine più importanti del centro storico di Trani, mostrando loro anche la sinagoga di S. Anna.

Usciti dal centro storico, Federico II ha congedato gli alunni che hanno proseguito con la visita della Cattedrale accompagnati dalle guide.

Molti hanno apprezzato il castello e la Cattedrale, monumenti, testimoni indelebili della storia e della cultura del territorio, ma tutti sono stati ammaliati da Federico II. L'esperienza si è rivelata al tempo stesso entusiasmante e formativa.



Menti che pensano, mani che scrivono

ANDRIA FASCISTA

Il giorno 7 Febbraio 2025 le classi terze della Scuola secondaria “E. Fermi” hanno partecipato ad una visita guidata sul territorio per scoprire e approfondire le testimonianze storiche e monumentali del ventennio fascista nella città di Andria.

Il percorso è partito da Largo Torneo, per poi continuare attraverso la Villa Comunale di Andria, dove la guida ha fornito delle informazioni storiche circa l'adesione della città al Fascismo; Andria fu una tra le ultime a capitolare, tanto da ottenere da Mussolini l'appellativo di “Leonessa Rossa del Mezzogiorno”. La tappa successiva è stato lo Stadio degli Ulivi, inaugurato negli Trenta e caratterizzato da numerosi simboli fascisti: dalla M dell'ingresso monumentale, alle aquile, alle statue che richiamano la perfezione e l'armonia del corpo umano. Sempre in questa zona, si trovava la Casa del Fascio, ora sede della Scuola “P. N. Vaccina”. Significativa la sosta al Monumento dei Caduti, su cui vi sono scritti tutti i nomi dei soldati andriesi deceduti durante le due guerre o non tornati dalle proprie famiglie. La guida ha mostrato anche il palazzo del podestà di Andria e la casa delle sorelle Porro, uccise nel 1946. Questo episodio, spesso ignorato dagli andriesi, rappresenta una delle pagine più nere della storia della città. Luisa e Carolina Porro erano due ricche proprietarie terriere uccise durante le proteste dei braccianti agricoli, che dopo la fine della guerra chiedevano più diritti da parte dei latifondisti. In realtà, le due donne erano molto vicine alle problematiche dei contadini ed erano anche molto generose nei confronti della città, infatti avevano donato un'ingente somma di denaro per acquistare il terreno destinato all'oratorio salesiano. Il percorso ha permesso agli alunni di immergersi in fatti e avvenimenti lontani e di costruire ponti e legami con la storia attuale.



Menti che pensano, mani che scrivono

SFIDA NELLA NATURA A BICCARI



Il 16 aprile le classi prime della scuola secondaria di I grado “E. Fermi” hanno partecipato al viaggio d'istruzione a Biccari. Alle ore 7:00 gli alunni sono saliti a bordo dei due pullman da cui hanno ammirato il panorama che scorreva lungo la strada. Arrivati verso le 9:00, gli studenti hanno lasciato i loro zaini nell’area pic nic e hanno consumato la merenda tutti insieme.

Terminata la pausa, le guide del parco “Daunia Avventura” di Biccari hanno formato due gruppi: quelli che avrebbero intrapreso l’arrampicata e quelli che si sarebbero cimentati con il tiro con l’arco. L’arrampicata consisteva nello scalare un muro e arrivati nel punto più alto lasciarsi cadere giù, evidentemente in sicurezza, infatti si era imbracati. Nell’attività del tiro con l’arco, ognuno avrebbe dovuto prendere la mira e con una freccia si provava a centrare il bersaglio. Dopo un breve corso di preparazione sul percorso avventura, le guide hanno riferito che si potevano intraprendere diversi livelli di difficoltà. Con un po’ di paura e tanta adrenalina i ragazzi hanno affrontato i vari percorsi.

Successivamente tornati nell’area picnic è stato consumato il pranzo in allegria cantando e ballando. Purtroppo, nel pomeriggio, a causa della pioggia, è stato necessario anticipare la partenza, facendo una breve sosta al maestoso Santuario della Madonna dell’Incoronata di Foggia. Questa gita ha favorito le relazioni tra i giovani alunni e molti, mettendosi in gioco, hanno affrontato e superato le paure. Le emozioni prevalenti sono state: gioia, libertà e felicità.

Menti che pensano, mani che scrivono

TARANTO TRA STORIA E MARE



Il giorno della gita è sempre tanto desiderato dagli studenti, e per il viaggio di quest'anno è stata individuata come tappa la tanto amata Taranto.

Pertanto il 15 maggio gli alunni delle classi 2^A e 2^D sono partiti alle 06:30, storditi dall'euforia e dal sonno.

Si sa che il clima che si crea in autobus tra gli studenti è sempre molto vivace, infatti è bastato metterci piede all'interno per scatenare un'allegria contagiosa.

Giunte nella città dei due mari, le classi si sono portate al castello Aragonese, per una visita guidata. Il tenente della marina militare Rocco Lisi ci ha accolto motivando la sua presenza nei panni di guida: oggi il castello è gestito dalla Marina Militare che si occupa della manutenzione, del restauro, della promozione culturale e della ricerca archeologica. Durante la visita degli interni e delle segrete, il tenente ci ha spiegato che la fortezza aragonese, nota anche con il nome di Castel Sant'Angelo, ha una storia molto antica, iniziata nel 780 con la costruzione di una rocca bizantina. Successivamente è stato ricostruito sotto il regno di Ferdinando D'Aragona per poi subire ulteriori modifiche durante la dominazione spagnola.

Menti che pensano, mani che scrivono

Avanzando a sinistra del cortile, abbiamo potuto notare il grande androne con volta a botte dell'ingresso di levante dove si trova l'antico ponte, definito del Soccorso, e da dove inizia la scalinata di discesa a mare del XIX secolo.

Dal castello abbiamo potuto ammirare l'iconico Ponte Girevole di cui abbiamo visto anche il plastico in miniatura. Esso collega l'isola del Borgo Antico con la penisola del Borgo Nuovo e per i tarantini rappresenta un pezzo della loro identità culturale. Il Ponte si apre per consentire il transito di navi, soprattutto militari. L'apertura è attivata a richiesta e dura circa 15 minuti, durante i quali le due metà del ponte ruotano su un lato.

Conclusa la visita del castello, Gianluca, il nostro accompagnatore turistico ufficiale, ci ha coinvolto in un tour storico iniziato dalle colonne doriche, uniche superstiti di un antico tempio greco, e conclusosi con la visita del museo archeologico MaRTA. Qui ci siamo persi nella bellezza e nella meraviglia di gioielli, vasi decorati, utensili, sarcofagi, e maschere come il volto della Medusa, lo scheletro di un antico campione olimpico.

Abbiamo visto anche come i greci decoravano le grondaie attraverso le maschere apotropaiche.

Alla visita è seguita la pausa pranzo che è stata movimentata dal repentino peggioramento delle condizioni climatiche.

La pioggia e il vento, infatti, hanno compromesso la crociera sui due mari in traghetto per cui la navigazione, a causa delle forti correnti, è avvenuta solo nel Mar Piccolo che ospita l'Arsenale militare marittimo oltre ad essere zona di interesse naturalistico per la sua fauna marina.

Questa uscita didattica ci ha regalato grandissime emozioni e ci ha permesso di conoscere una bellissima città della nostra amata Puglia.

Il viaggio ha rappresentato un simpatico momento di condivisione e convivialità con il nostro DS, prof. Roberto Crescini che è stato, per l'occasione, un eccezionale compagno di avventura.



Menti che pensano, mani che scrivono

VIAGGIO NEL RINASCIMENTO TRA FIRENZE E VINCI



La sera del 17 Marzo le classi 2^B e 2^C sono partite per partecipare al viaggio d'istruzione a Firenze e Vinci e quel giorno non è mai stata notte! L'euforia e l'adrenalina, infatti, hanno tenuto svegli alunni e docenti accompagnatori per tutto il tempo del viaggio con canti, chiacchiere e risate.

Arrivato a Firenze, il gruppo, attraverso il servizio tramvia, ha raggiunto il centro città per la visita alla Galleria degli Uffizi.

Non è stato semplice visitare il museo: la stanchezza, la folla di visitatori provenienti da ogni parte del mondo, l'immensa quantità di opere esposte hanno stordito e disorientato gli studenti, poco avvezzi a questo genere di luoghi d'arte. I giovani turisti, però, sono stati avvolti da stupore e meraviglia quando si sono ritrovati davanti a opere come "La Primavera" e "La nascita di Venere" di Botticelli, "Medusa" di Caravaggio, il "Cristo Crocifisso" di Giotto, la "Madonna Rucellai" di Duccio di Buoninsegna, la "Sant'Anna Metterza" di Masaccio e Masolino da Panicale e altre opere dal XII al XVIII secolo.

Nel pomeriggio, dopo una meritatissima pausa pranzo, gli alunni hanno girato per la città con una guida che spiegava loro il significato celato dietro un'opera o un monumento.

Il giro è iniziato da Piazza della Signoria dove i ragazzi si sono soffermati sulle statue presenti, come la riproduzione del David di Michelangelo.

Menti che pensano, mani che scrivono

Il tour è proseguito verso Ponte Vecchio, splendida cornice per selfie di gruppo e foto ricordo. Il ponte è disseminato di gioiellerie storiche, volute fortemente dalla famiglia Medici per rimpiazzare macellerie e salumerie che rendevano quel camminamento poco adeguato al prestigio della nobile famiglia. È stata poi la volta della Basilica di Santa Croce, di cui i visitatori hanno ammirato la facciata adornata da un'alternanza di marmi bianchi e rossi, simbolo di purezza e penitenza.

La tappa successiva ha permesso al gruppo di osservare la cattedrale di Santa Maria del Fiore, sormontata dalla famosa e innovativa cupola del Brunelleschi, e infine il Battistero, per poi tornare in Piazza della Signoria. Al giro è seguito un momento di svago e shopping per le vie centrali di Firenze.

L'indomani mattina, dopo una notte di baldoria in hotel, gli alunni, eruditi da una guida simpatica e competente, hanno prima visitato la casa natale di Leonardo da Vinci ad Anchiano e poi fatto una passeggiata istruttiva per le strade del borgo di Vinci.

La guida ha accolto studenti e docenti nel cortile antistante l'abitazione di Leonardo, affacciata sulle sinuose colline del Montalbano. Gli studenti, accomodati in un anfiteatro circondato da ulivi, hanno ascoltato i momenti salienti della vita del grande artista contrassegnati da aneddoti ed episodi che certamente non sono riportati nei libri scolastici. La campagna che circonda Vinci e la Casa natale di Anchiano fu indubbiamente la prima grande fonte di ispirazione per il giovane Leonardo. Qui, per esempio, osservando il volo e l'anatomia delle ali degli uccelli, egli progettò il sistema ad ali grazie al quale, secondo il suo genio, anche l'uomo avrebbe potuto volare.

Infine il tour leonardiano ha riunito i visitatori in piazza di Vinci, dietro al castello dei Conti Guidi, per ammirare la grande scultura "Squilibrio", realizzata nel 1987 da Mario Ceroli e chiaramente ispirata al celebre disegno "Uomo vitruviano" di Leonardo. L'opera di Ceroli è un riferimento alla realtà contemporanea lontanissima dall'armonia e dall'equilibrio che, invece, regolavano l'universo simboleggiato dal disegno leonardiano.

Gli alunni hanno apprezzato tantissimo il viaggio come momento di apprendimento: avere la possibilità di poter toccare con mano quanto di solito è imprigionato in un testo scolastico ha permesso loro di considerare la conoscenza un bene reale e concreto.

Ma il viaggio di istruzione è per i ragazzi soprattutto esperienza viva di relazione e socializzazione tra pari; è sperimentazione di libertà e autonomia; è una parentesi di divertimento ineguagliabile.

E in questa atmosfera così beata gli aspetti negativi del viaggio, come albergo un po' vecchiotto e cena deludente, finiscono presto per essere dimenticati.



Menti che pensano, mani che scrivono

CULTURA E BELLEZZA: GITA A RECANATI E SAN MARINO



Nei giorni 25 e 26 marzo noi, alunni delle classi terze della scuola secondaria di I grado “E. Fermi”, abbiamo realizzato il viaggio di istruzione a Recanati e a San Marino, un itinerario progettato tenendo conto di tre principi fondamentali: cultura, bellezza e divertimento!

Un viaggio di istruzione che si è rivelato un’esperienza unica di condivisione e apprendimento.

Per molti di noi, inoltre, è stata la prima volta per viaggiare da soli, lontani e lontano dai genitori!!!

Il giorno 25, dopo essere partiti da Andria alle 4:30 del mattino, siamo arrivati a Recanati intorno alle 9:30 e subito ci siamo diretti verso il Museo Casa Leopardi. Visitare le stanze in cui Giacomo Leopardi è cresciuto, si è formato e ha nutrito il suo pensiero filosofico e poetico, ha permesso a noi di evadere dalle pagine del libro di letteratura e di percepire, quasi in maniera epidermica, la grandezza della sua persona, l’essenza del suo pensiero, il suono delle sue parole sofferenti ma cariche di bellezza e meraviglia.

Trovarsi di fronte al manoscritto dell’Idillio “*L’Infinito*” ha lasciato in noi un’emozione profonda, la stessa che abbiamo provato entrando nella biblioteca paterna.

La biblioteca del conte Monaldo contiene ancora oggi oltre 20.000 volumi, raccolti con cura e ricercatezza. La guida ci ha riferito che il poeta era solito studiare in questa stanza e che, durante il periodo del suo studio “matto e disperato”, ha consultato il 70% di tutti i libri presenti, imparando lingue come il latino, il greco e l’ebraico. Tanto che la sua conoscenza col tempo superò quella dei suoi maestri. La visita della dimora leopardiana si è conclusa in prossimità del Monte Tabor che ha ispirato la famosa lirica “*L’Infinito*” e di fronte alla siepe “*che da tanta parte dell’ultimo orizzonte il guardo esclude*”, ai nostri occhi si è manifestata l’immensità immaginifica del poeta.

Menti che pensano, mani che scrivono

Conclusa la visita, ci siamo fermati nel parco del Monte Tabor per un momento di ristoro e svago, prima di proseguire il nostro viaggio verso Riccione, meta del nostro pernottamento: il momento più atteso da noi ragazzi, un po' meno dai nostri docenti accompagnatori.

In albergo, dopo una doccia rigenerante e una gustosissima cena, ci siamo dati al divertimento: disco dance con gli amici e professori, pigiama party nei corridoi, risate e confidenze fino quasi all'alba.

Il giorno dopo il nostro viaggio è proseguito "all'estero" con la visita guidata di San Marino. Situata sul Monte Titano, è una delle Repubbliche più antiche al mondo; micro Stato montuoso all'interno del territorio italiano.

La guida ci ha accolto in un parcheggio che una volta era una stazione ferroviaria, distrutta durante la II Guerra Mondiale e mai ricostruita. Abbiamo camminato tra i caratteristici vicoli, impreziositi da negozietti tipici, come le antiche armerie o gli empori di giocattoli, per poi soffermarci ad ammirare la Porta di San Francesco, un tempo antico posto di guardia e di difesa; la tappa successiva è stata la Cassa Di Risparmio, il più antico istituto di credito della Repubblica di San Marino. Fu inaugurata il 1° gennaio 1812, per volontà della Società Unione Mutuo Soccorso (S.U.M.S.) e serviva per offrire ai clienti sicurezza e prodotti innovativi nella gestione economica e finanziaria dei propri patrimoni.

Durante la passeggiata i nostri occhi sono stati rapiti dall'imponenza delle torri medievali e ammaliati dal panorama mozzafiato.

San Marino ci ha insegnato tre parole molto importanti, da tener sempre a mente nel nostro percorso di crescita: libertà, indipendenza e generosità.

Cos'altro aggiungere! È stato un viaggio di istruzione indimenticabile durante il quale abbiamo respirato cultura e bellezza.



Menti che pensano, mani che scrivono

SPETTACOLI

Menti che pensano, mani che scrivono

CIBONIA



Il giorno Il 14 novembre 2024 le classi prime della scuola secondaria di primo grado “Enrico Fermi” hanno assistito allo spettacolo teatrale “Cibonia”, portato in scena dalla compagnia Areté Ensemble. La particolarità è che lo spettacolo si è svolto all'interno del nostro auditorium, quindi la nostra scuola si è trasformata in un vero e proprio teatro. Gli attori, attraverso il loro lavoro, ci hanno aiutato a riflettere sul giusto stile alimentare da seguire, su quali cibi assumere al posto di altri che possiamo considerare dannosi o quante razioni di un determinato alimento vanno consumate al massimo in una settimana.

I due attori, Saba e Annika, hanno interpretato due viaggiatori che compiono uno straordinario percorso nel mondo degli alimenti come: verdure, ortaggi, carne, pasta, pane, frutta, frutta secca, legumi. I due personaggi, in viaggio verso Cibonia, un'immaginaria città del cibo, alla fine terminano il loro viaggio nella casa della camomilla e delle tisane, “che fanno sempre bene”.

Al termine della rappresentazione, gli attori hanno invitato i ragazzi a salire sul palco per ripercorrere il percorso che il cibo fa nel nostro corpo.

Abbiamo anche compreso, grazie a questo spettacolo e alle spiegazioni finali dei due attori che, in base al cibo che assumiamo, l'insulina viene utilizzata per tenere sotto controllo la glicemia.

Al termine dello spettacolo gli attori hanno ascoltato le nostre domande e hanno risposto in maniera gentile e simpatica.

In conclusione questo spettacolo è stato molto educativo perché ci ha insegnato a seguire una giusta ed equilibrata alimentazione e ci ha fornito delle importanti informazioni sul mondo dell'alimentazione che per noi possono essere molto utili, sia adesso che per il futuro.

Menti che pensano, mani che scrivono

ALICE IN REALLAND



Vi è mai capitato di avere la testa fra le nuvole o di sentirvi in un mondo parallelo?

Beh, Alice in Realland è una storia un po' magica e un po' reale che insegna a risolvere situazioni quotidiane e a gestire le emozioni, viaggiando con l'Alice di Lewis Carrol. Un viaggio al limite della realtà e della fantasia, recitato per metà in inglese e per metà in italiano.

Lo spettacolo inizia in un modo ambiguo: un signore e una signora con dei cappotti lunghi color beige, un po' stile Sherlock Holmes, entrano a piccoli passi dal fondo dell'auditorium...come a voler passare inosservati.

Quando salgono sul palco, il silenzio è tombale e passano alcuni minuti prima che lo spettacolo inizi. Alice, dopo essere scesa dall'aereo, inizia il suo viaggio a Londra, incontrando tanti strani personaggi tra cui il taxista, il cappellaio matto e il Bianconiglio. All'ora di punta, Alice, ormai stremata dal suo peregrinare per le strade di Londra, decide di cercare una tavola calda in cui pranzare. Poi si rimette in cammino e riesce ad arrivare ai grandi magazzini dove incontra nuovamente il Bianconiglio dal comportamento bizzarro. Ma Alice riesce a gettare il cuore oltre l'ostacolo e a lanciarsi in nuove possibilità. Questo il senso profondo della rappresentazione teatrale: stimolare i ragazzi ad andare oltre le paure per crescere in modo consapevole e aperto verso gli altri.

I due attori protagonisti, Annika e Saba, il 22 novembre hanno coinvolto in modo continuo e interattivo gli alunni delle classi seconde, stimolandoli anche ad apprendere l'inglese come in un gioco tra realtà e fantasia.

Menti che pensano, mani che scrivono

NEUROTEEN



Il giorno 28 febbraio 2025 durante il regolare svolgimento delle lezioni un uomo e una donna, dal viso teso e preoccupato, hanno bussato alle porte delle aule delle classi terze e con fare agitato vi si sono introdotti, affermando di essere alla ricerca disperata del loro figlio Massimo. Mentre chiedevano a noi ragazzi se l'avessimo incrociato nei corridoi, continuavano a scaricarsi l'un l'altro colpe e responsabilità in merito alla fuga del figlio. Ne è scaturita una discussione sui comportamenti adolescenziali. Nulla a che fare con le frasi stereotipate con cui banalmente e sovente gli adulti etichettano noi ragazzi. L'uomo, infatti, ha dimostrato in maniera scientifica come i nostri atteggiamenti, un giorno euforici e quello dopo malinconici, dipendono in realtà dal funzionamento di un cervello ancora in fase di formazione e che il nostro andamento altalenante deriva da meccanismi inconsci. E così, coinvolgendo direttamente noi alunni in scenette divertenti ma dalla grande valenza educativa, ha messo a confronto il nostro cervello con quello dell'adulto. Tra un battibecco e l'altro, i due coniugi ci hanno spiegato come nascono le emozioni, cosa sono e a cosa servono l'amigdala, il talamo e lo striato.

La discussione viene all'improvviso interrotta dall'arrivo di un messaggio di Massimo che ricordava ai genitori di essere in gita scolastica.

Solo in quel momento noi studenti abbiamo capito di essere stati per circa un'ora protagonisti attivi dello spettacolo teatrale Neuroteen della compagnia Areté Ensemble

Una formula teatrale sorprendente, interessante, utile che ha permesso a noi ragazzi di sentirci più compresi e meno sbagliati e ci ha portato a riflettere in maniera più leggera su quanto naturali siano le complicazioni della nostra età.

Menti che pensano, mani che scrivono

LUNANA: IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO

Ugyen è un giovane insegnante di città che sogna di lasciare il Bhutan per raggiungere l'Australia e diventare un cantante. Dato il suo scarso rendimento, viene inviato per punizione a completare l'incarico nella scuola più remota del mondo, nel villaggio di Lunana a 4.800 metri di quota. Per arrivare al villaggio il protagonista deve affrontare un viaggio difficile che dura diversi giorni, affiancato da Michen, una guida del villaggio sceso per supportarlo e accoglierlo.

Al suo arrivo viene organizzata una festa di benvenuto. Successivamente gli viene presentato il villaggio ed è in quel momento che, considerata la situazione di miseria in cui versa il villaggio, capisce che insegnare lì sarebbe stato difficile e vorrebbe tornare indietro. Il giorno dopo Ugyen viene svegliato da Pem Zam, la capoclasse, che gli dice di doversi alzare per andare a fare lezione. Entrato in classe, nota da una parte che viene trattato con profondo rispetto, dall'altra che la stanza non ha arredi e suppellettili adeguati. Il precedente insegnante aveva lasciato in una valigia alcuni fogli, qualche matita e dei libri. Dal giorno dopo Ugyen comincia a svolgere il suo lavoro sempre con maggiore tenacia e dedizione e apporta delle migliorie all'aula, per esempio una lavagna. Quando i fogli finiscono, l'insegnante decide di togliere la carta dalle finestre della sua stanza per portarla in classe e utilizzarla per scrivere.



Menti che pensano, mani che scrivono

Ugyen si barcamena con strumenti improvvisati fino a quando gli arriva dalla sua città, tramite un suo caro amico, un pacco contenente matite, fogli, cartelloni e anche un pallone. Grati per questo, gli abitanti del villaggio gli regalano uno yak, simbolo di fratellanza. Passa del tempo e, essendo prossima la stagione invernale che lo avrebbe bloccato a Lunana fino alla primavera, Ugyen decide di lasciare il villaggio e di realizzare il sogno di raggiungere l'Australia, dove potrà realizzarsi come cantante. Ugyen, durante la discesa, legge la lettera dei bambini che lo ringraziano e lo definiscono il loro insegnante preferito nella speranza di rivederlo in primavera. Arrivato a Sydney, mentre suonava la chitarra in un pub, l'uomo inizia a cantare la tipica canzone di Lunana "Yak Lebi Lhadar" insegnatagli da Saldon, una ragazza del luogo, mostrando nostalgia e affetto per quel villaggio e quella gente che hanno contribuito a renderlo migliore e umanamente più profondo.

Questo film ha suscitato nei ragazzi delle classi prime molto interesse e ha fatto riflettere molto su ciò che conta davvero nella vita, i valori della vita semplice, lontana dalla tecnologia.



IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA

Il lungometraggio racconta la vera storia di Andrea Spezzacatena, un ragazzo, nostro coetaneo, estremamente sensibile, responsabile, attento, con uno spiccato senso del dovere. Il ragazzo, contemporaneamente al passaggio dalla scuola media alla scuola superiore, affronta un altro importante cambiamento: la separazione dei suoi genitori. Ciò genera nel ragazzo confusione e turbamenti che lui tace e sopprime per non appesantire ulteriormente le angosce della mamma.

A scuola Andrea conosce Christian, bello ma scontroso e superficiale, che su di lui ha un profondo ascendente. Il primo lo aiuta nei compiti, mentre Christian lo sprona e lo motiva nello sport. I due sono sempre più vicini. Andrea sembra anche provare qualcosa per il suo amico; si fida di lui tanto da confidargli anche episodi imbarazzanti come l'aver "bagnato il letto". Ma Christian non è sincero e la confidenza viene raccontata a tutta la classe e poi a tutta la scuola, suscitando la derisione da parte dei compagni. Ne nasce una rissa che allontana i due per un po'. Successivamente Andrea incontra Sara che diventa subito la sua migliore amica. Ma anche la ragazza non coglie il disagio che tormenta l'animo del ragazzo.

Nonostante tutto, la vita va avanti e il tempo quanto meno restituisce serenità economica alla mamma di Andrea che per sancire il momento gli regala un paio di pantaloni rossi, diventati presto rosa per un lavaggio sbagliato. Ma questo non impedisce al ragazzo di indossarli con orgoglio e fierezza. Purtroppo quel colore di pantaloni diventa un nuovo pretesto per deridere Andrea sulla sua presunta omosessualità. Christian e i suoi amici così progettano un piano per ridicolizzare il ragazzo davanti a tutta la scuola: prima si riavvicinano amichevolmente a lui, poi gli propongono di vestirsi tutti da donna per il ballo di fine anno, ma all'appuntamento in bagno, Andrea è l'unico ad essere in costume e tra le risate degli altri, viene trascinato nell'aula magna, offeso, deriso, umiliato e filmato. Il video è subito postato sui social annientando Andrea.



Menti che pensano, mani che scrivono

Il giorno del suo compleanno la madre gli organizza una festa a sorpresa con tutta la famiglia, nel luna park preferito da Andrea. Nessuno sospetta che quello sarebbe stato il suo ultimo compleanno. Non lo sospetta nemmeno la madre, a cui Andrea affida il suo ultimo abbraccio.

Il film è stato particolarmente emozionante e ha insegnato, a noi studenti delle classi seconde e terze della scuola secondaria di I grado “E. Fermi” che abbiamo assistito alla proiezione del film il 22 e il 28 novembre 2024 presso il Cinema Multisala Roma, ad analizzare le relazioni adolescenziali con maggior attenzione: non sempre noi adolescenti riusciamo ad essere solidali con i nostri coetanei; anzi a volte ci coalizziamo per danneggiare i nostri pari. E purtroppo non tutti abbiamo la capacità di affrontare e gestire la tristezza e la solitudine. C'è chi, come Andrea, si lascia sopraffare dal dolore tanto da sentirsi un problema, un peso e, per paura di causare ansie e sofferenze a chi sta intorno, si chiude fino ad annullarsi.

Abbiamo lasciato la sala cinematografica con un nodo alla gola e con la consapevolezza di aver vissuto un'esperienza formativa che ci ha guidato a riflettere su problematiche sociali come il bullismo, l'omosessualità e la disgregazione familiare.



Menti che pensano, mani che scrivono

INCONTRI D'AUTORE



Menti che pensano, mani che scrivono

SABRINA LINSALATA, CHIUDIAMO IL CERCHIO

Nel pomeriggio del 19 dicembre scorso, i ragazzi e le ragazze delle classi seconde, accompagnati dai genitori, hanno partecipato all'incontro con Sabrina Linsalata, autrice del libro *"Chiudiamo il cerchio"*, in cui racconta la storia della sua famiglia, nata grazie all'adozione.

All'incontro ha partecipato anche Paola, figlia dell'autrice e protagonista del libro. Con parole che esprimono in modo profondo i sentimenti, le emozioni e gli stati d'animo, l'autrice si confida con la figlia, messa al mondo in Colombia, scaraventata nel destino torbido della famiglia biologica, lasciata e poi, appunto, ri-nata tra le braccia di una nuova famiglia, in Italia.

Durante l'incontro, l'autrice per far riflettere i ragazzi ha posto delle domande molto importanti inerenti la vita familiare e il rapporto con i genitori. Infine, ha letto le parole che ha dedicato a Paola nel suo libro: *"Ringrazio Paola per aver avuto il coraggio di fidarsi di me e avermi accolto come sua madre, per aver creduto che insieme saremmo potute rinascere illuminando il passato con colori pastello. Per avermi regalato emozioni autentiche."*

Questo incontro, per i ragazzi e i genitori, è stato molto interessante ed emozionante perché sono state trattate tematiche molto importanti, come l'adozione, l'accoglienza e la maternità. Dalla lettura del libro e dall'incontro, gli alunni hanno capito che il rapporto tra genitori e figli è uno scambio d'amore, un donarsi e un accettarsi reciprocamente, qualunque sia il modo in cui essi si siano incontrati.



Menti che pensano, mani che scrivono

DANIELE ARISTARCO, *IO VENGO DA. CORALE DI VOCI STRANIERE*



Le classi seconde nell'ora di narrativa hanno letto "Io vengo da. Corale di voci straniere", uno dei libri di Daniele Aristarco, noto autore di racconti e saggi divulgativi rivolti ai ragazzi, ma anche insegnante di Lettere nella scuola secondaria di I grado.

E proprio durante una supplenza in una classe, mentre era in corso la spiegazione sui complementi di luogo, pose un interrogativo agli studenti "Da dove vieni?". Dalle inaspettate e travolgenti risposte ricevute dalla classe multietnica nasce l'idea del libro: ascoltare le voci e registrare le storie di alcuni ragazzi raccogliendole come in un coro. Questo racconto corale di storie vere permette di ripercorrere la storia dei diversi flussi migratori che, negli ultimi anni, hanno interessato l'Italia, cercando di comprendere il mondo in continuo cambiamento.

Ogni storia è unica, proprio come il protagonista che la narra.

C'è Radoua, nascosta e sfruttata da suo padre per accudire i suoi fratelli e la casa. Frequentare la scuola significa uscire dall'invisibilità.

C'è Amos, che sognava solo una vita senza guerra, ma è morto in un viaggio in mare.

C'è Zoe, nata e cresciuta in Italia, ma riconosciuta come straniera.

C'è Chang che desidera cambiare il proprio nome: vuole essere Paolo come il bambino che sta nell'ombra.

Menti che pensano, mani che scrivono

C'è Rodrigo, che si sente straniero perché non riesce a relazionarsi con i suoi coetanei che parlano solo di calcio. C'è Riccardino, curioso di sapere chi è: una nuvola leggera, una formica rossa o semplicemente Riccardino dai Cessati spiriti.

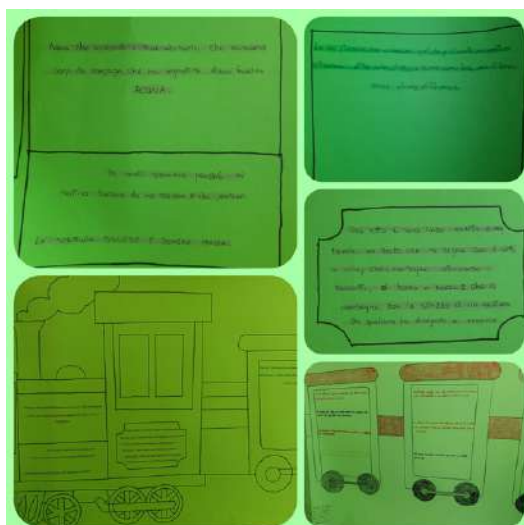
C'è Mircea, che si domanda di chi è la terra e riflette sull'uso inappropriato di "mio" e "tuo". Noi siamo della Terra, non il contrario.

Questi alcuni dei racconti più toccanti e significativi.

Daniele Aristarco ha quindi dato voce a chi spesso non ce l'ha e ogni storia, anche la più semplice, diventa potente perché raccontata con sincerità e coinvolgimento. Si toccano tanti temi dall'amicizia all'inclusione, ma tutte le storie spingono il lettore a riconoscersi nell'altro e ad assaporare la ricchezza della differenza.

L'8 Aprile 2025 si è tenuto l'incontro online con l'autore, un importante momento di sintesi durante cui sono stati approfonditi i temi trattati nel libro ed è stato possibile porre domande all'autore o esprimere le proprie riflessioni personali. Aristarco ha saputo rispondere in modo completo a tutte le domande, ha saputo coinvolgere tutti con la sua passione per la scrittura e per le storie che raccontano il mondo da punti di vista diversi. Ha spiegato come nasce un libro, da dove prende ispirazione, quanto sia lungo e complesso il processo di scrittura e quanto sia importante studiare e prepararsi, ma soprattutto quanto sia importante mettersi nei panni degli altri. Inoltre ha sottolineato quanto sia importante leggere perché aiuta a capire meglio il mondo in cui si vive.

È stata un'esperienza che ha arricchito gli studenti, non solo dal punto di vista culturale ma soprattutto umano.



Menti che pensano, mani che scrivono

ANNALISA STRADA, *IO, EMANUELA*



Il 2 aprile la nostra scuola ha avuto l'onore di ospitare Annalisa Strada, scrittrice e professoressa, autrice del libro "Io, Emanuela", letto dalle classi terze durante quest'anno scolastico.

Il testo racconta la storia di Emanuela Loi, giovanissima agente di scorta che perse la vita nell'attentato di via D'Amelio a Palermo, il 19 luglio 1992, in cui fu ucciso il giudice Paolo Borsellino. Emanuela, che aveva solo 24 anni, è tratteggiata come una giovane donna coraggiosa e fiera del suo lavoro, con uno spiccato senso del dovere, a tal punto da sacrificare la sua vita per difendere lo Stato e la giustizia. L'incontro si è aperto con il firmacopie un momento in cui tutti gli studenti hanno avuto il piacere di conoscere personalmente la scrittrice; subito dopo, entrando nel vivo, l'autrice ha risposto alle domande preparate dalle classi. Annalisa Strada ha raccontato di aver scritto il libro grazie al preziosissimo contributo di Claudia Loi, sorella di Emanuela, che le ha fatto dono di molti

Menti che pensano, mani che scrivono

dettagli della sua vita e della sua personalità. Emanuela, che oggi avrebbe avuto quasi cinquantotto anni, era una ragazza molto emancipata già negli anni 90', attenta alla sua immagine, decisa, determinata, con tanti progetti per il suo futuro. Dopo aver superato il concorso in polizia e dopo il giuramento tenutosi a Trieste, seppur con rammarico, aveva accettato il trasferimento a Palermo. Lì aveva svolto con determinazione il suo lavoro di poliziotta, cercando di ambientarsi in un'isola diversa dalla sua, la Sardegna, nella quale sperava di tornare il prima possibile. Una delle pagine più emozionanti è quella in cui quella in cui Annalisa Strada ricostruisce, grazie al racconto dei colleghi, il primo incontro tra Emanuela ed il giudice Borsellino, che si preoccupa come un padre per quella giovanissima agente. Il capitolo dedicato all'attentato è il più intenso e commovente; a questo proposito Annalisa Strada ha raccontato prima i suoi ricordi personali di quel periodo, ricordando dov'era quando fu trasmessa l'edizione straordinaria del TG1 e poi la modalità in cui la famiglia di Emanuela apprese la notizia. Una famiglia segnata per sempre da un dolore enorme, da una perdita alla quale lo Stato non ha pienamente reso giustizia.

Molto significativa è stata la riflessione dell'autrice sul significato di legalità: attraverso il racconto di un episodio sgradevole verificatosi nella sua scuola, ha spiegato che la legalità sta nei piccoli gesti quotidiani, che dovremmo coltivare tutti per essere cittadini civili. In conclusione, è stato proiettato un video messaggio registrato da Claudia Loi che ha esortato tutti ad impegnarsi per costruire un futuro di pace e di legalità, proprio nel rispetto della memoria delle vittime della mafia e nel rispetto delle forze dell'ordine che ogni giorno sono impegnate nella difesa dei cittadini. Ha poi sottolineato che non prova sentimenti di odio nei confronti degli assassini di sua sorella, ma nutre un profondo desiderio di fare memoria del suo sacrificio.



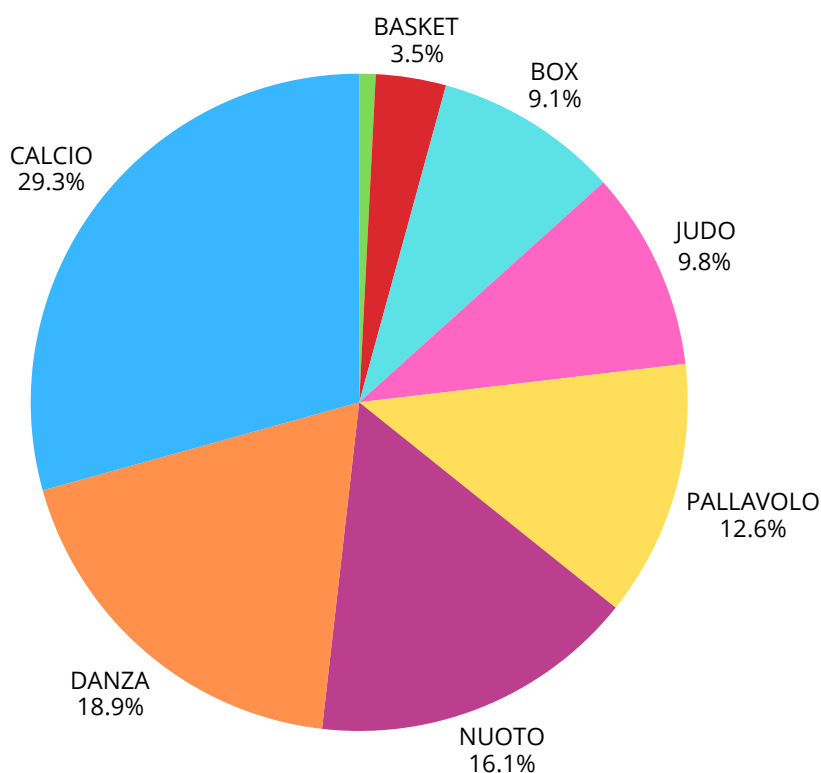
SONDAGGI



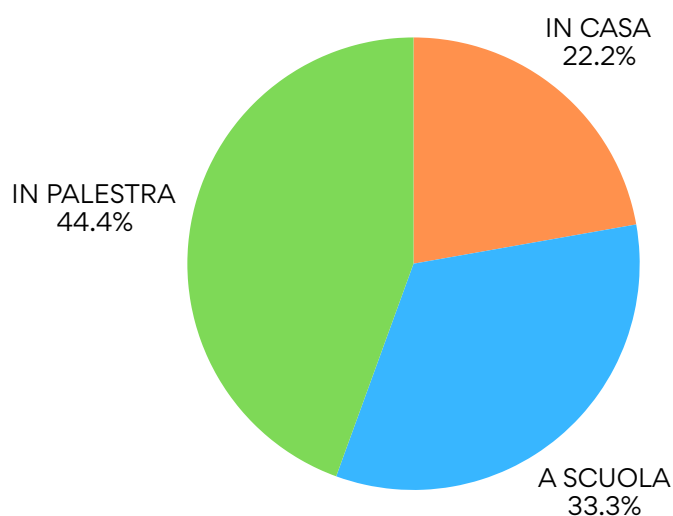
Menti che pensano, mani che scrivono

SPORT E TEMPO LIBERO

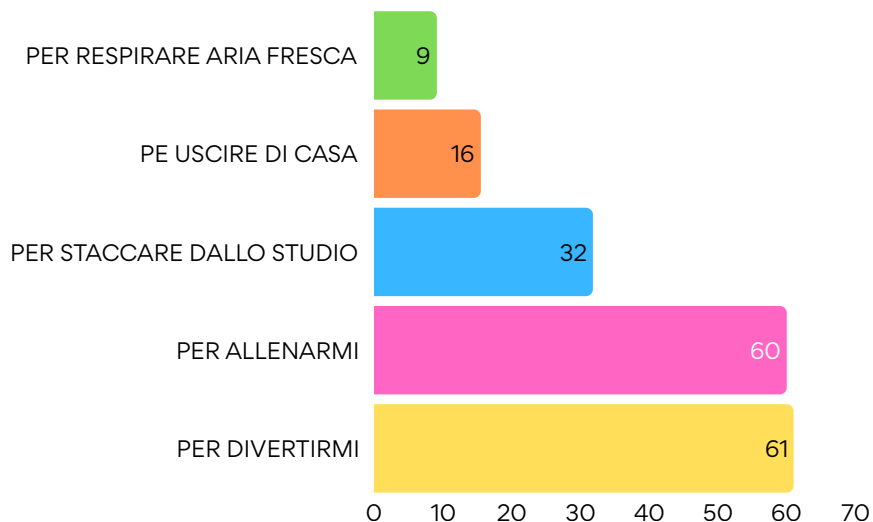
QUALE SPORT PRATICHI O PRATICAVI?



DOVE PRATICHI SPORT?

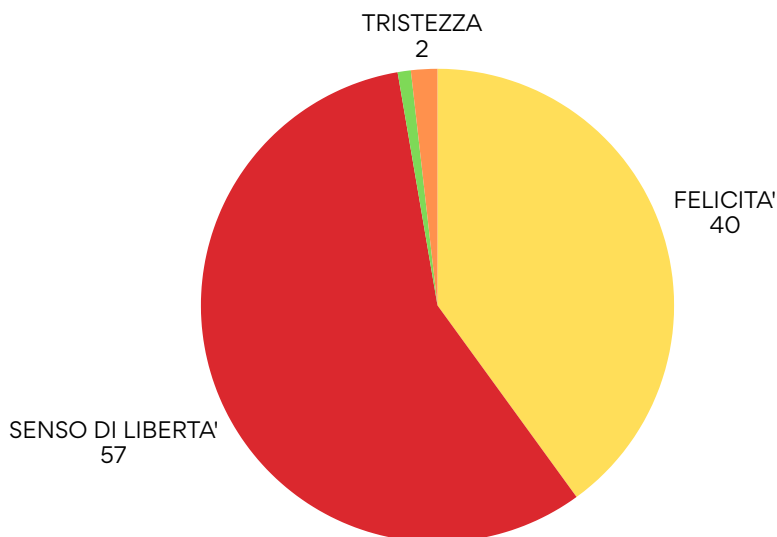


PERCHE' PRATICHI SPORT?

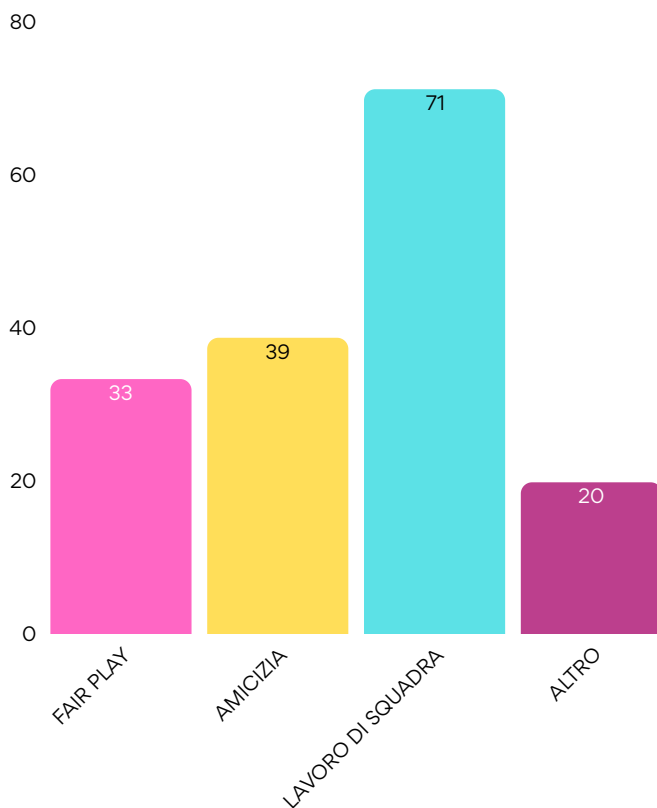


Menti che pensano, mani che scrivono

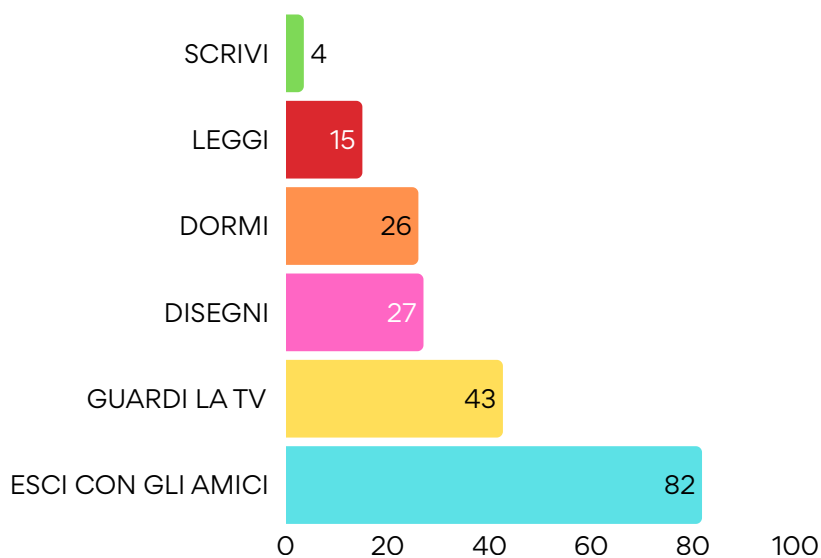
CHE EMOZIONE PROVI QUANDO PRATICHI SPORT?



CHE VALORI TI INSEGNA LO SPORT?



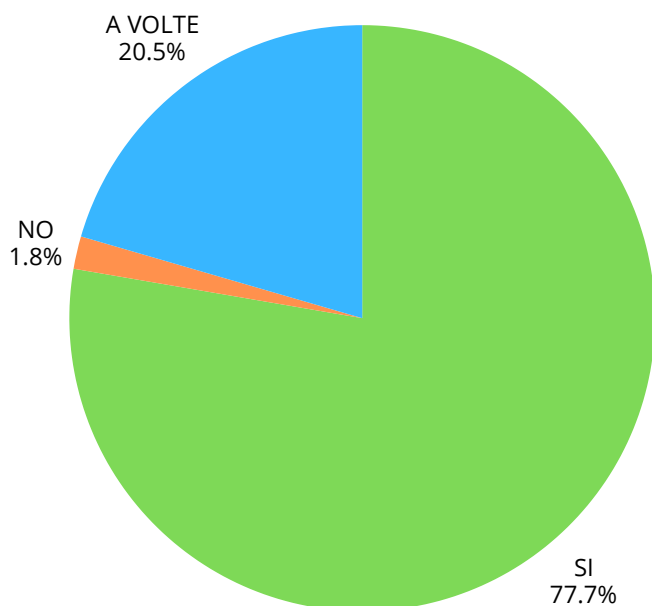
SE NON PRATICHI SPORT NEL TEMPO LIBERO COSA FAI ?



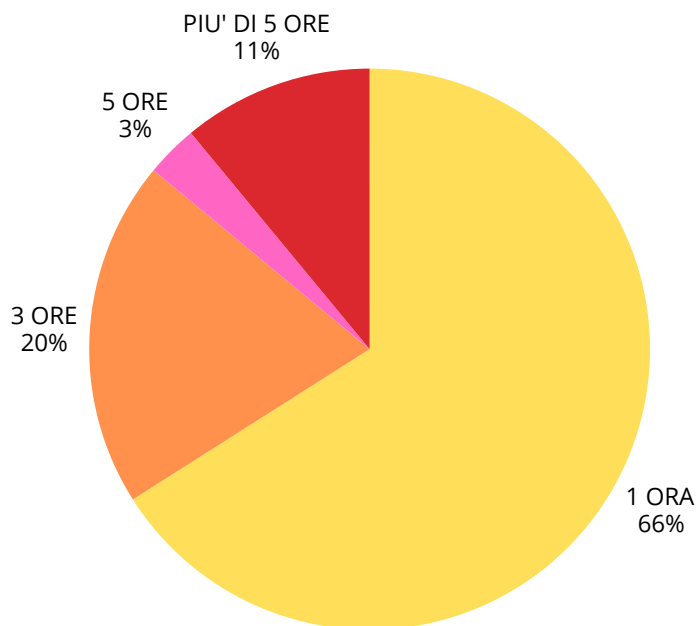
Menti che pensano, mani che scrivono

MUSICA

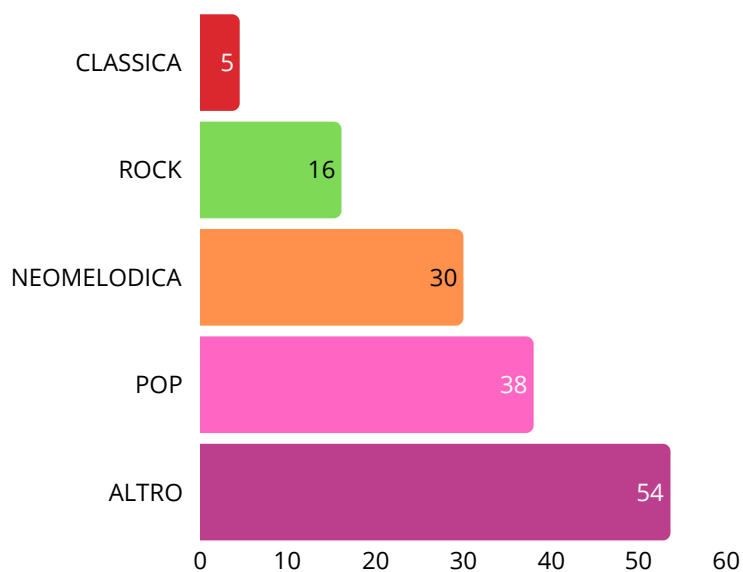
ASCOLTI MUSICA?



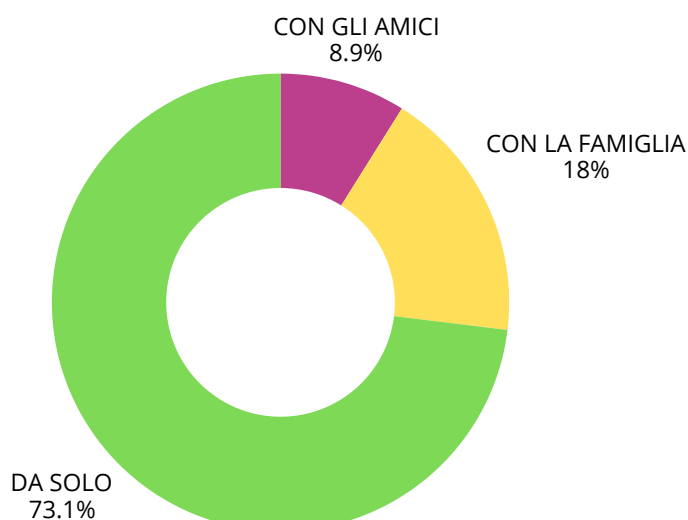
IN UNA GIORNATA QUANTO TEMPO DEDICHI AD ASCOLTARE LA MUSICA?



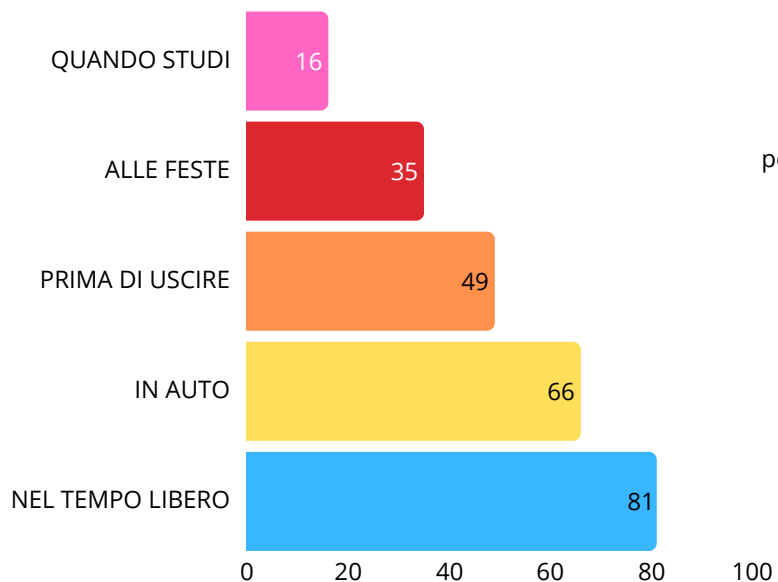
CHE GENERE DI MUSICA ASCOLTI?



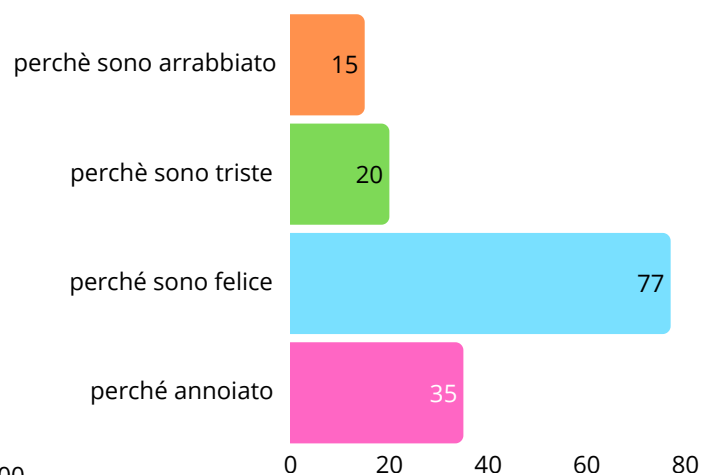
DI SOLITO CON CHI ASCOLTI LA MUSICA?



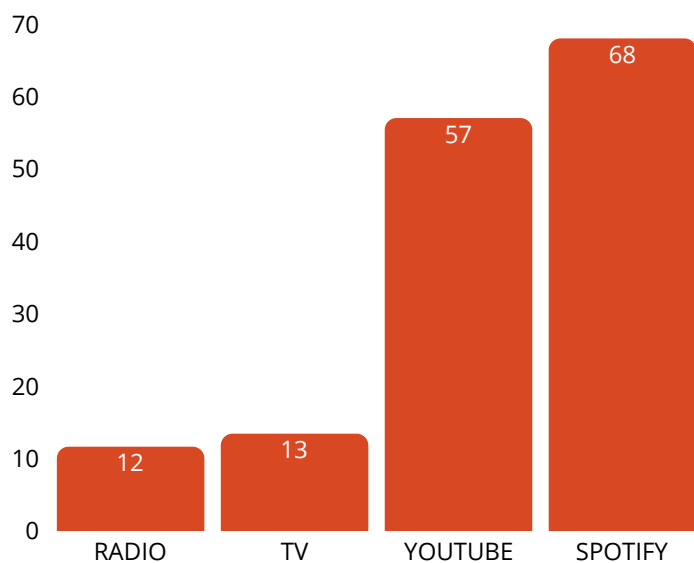
IN QUALI OCCASIONI ASCOLTI LA MUSICA?



PERCHÈ ASCOLTI LA MUSICA?



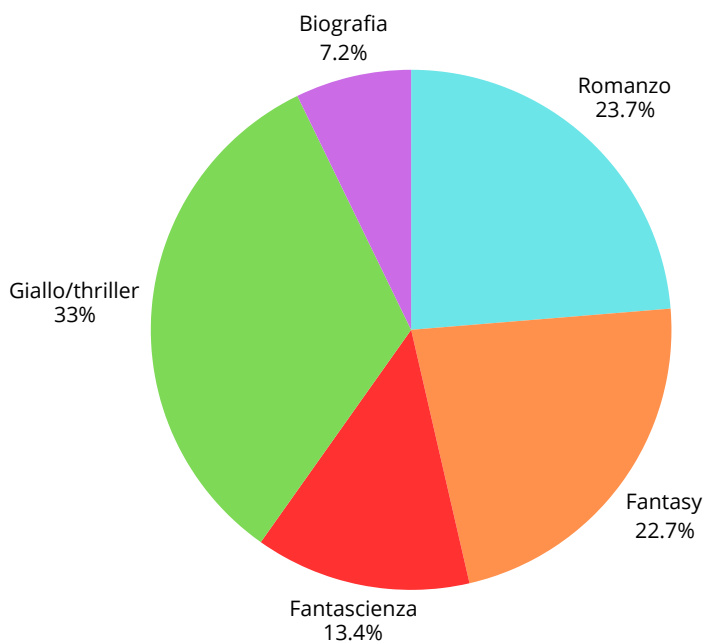
CON QUALE DISPOSITIVO ASCOLTI LA MUSICA?



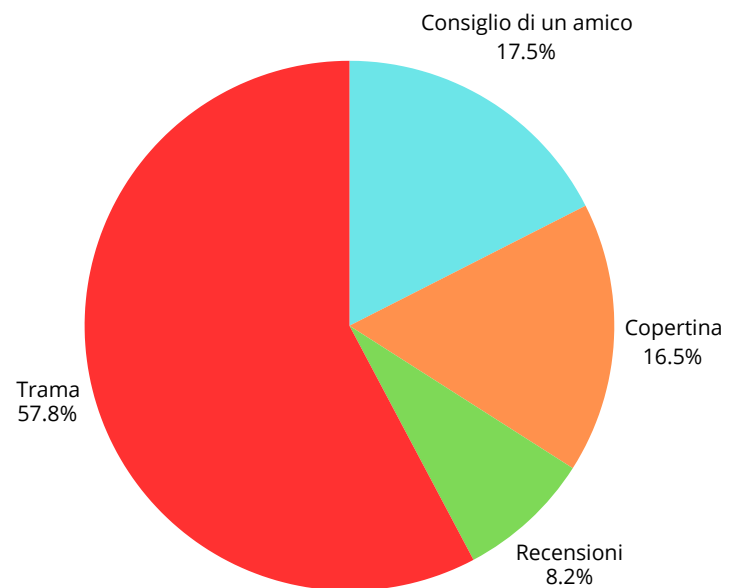
Menti che pensano, mani che scrivono

LETTURA E BIBLIOTECA

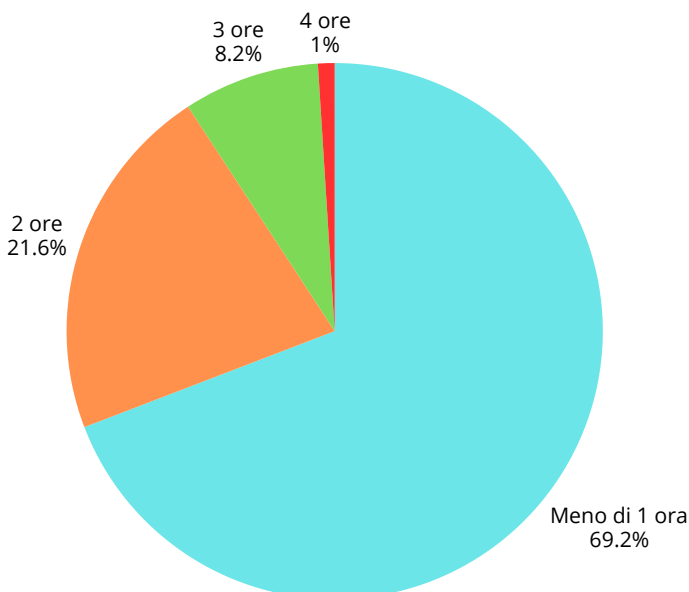
QUAL È IL TUO GENERE DI LETTURA PREFERITO?



QUALE FATTORE INFLUENZA LA SCELTA DI UN LIBRO DA LEGGERE?



QUANTO TEMPO DEDICHI ALLA LETTURA OGNI GIORNO?

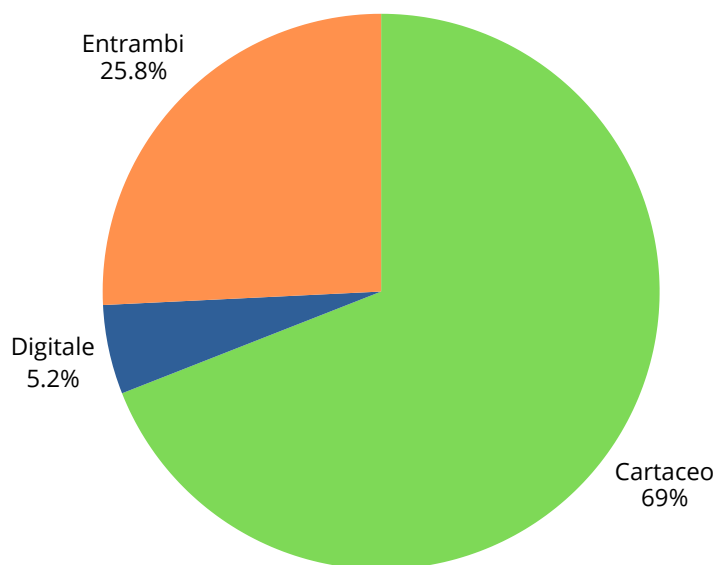


DOVE PREFERISCI LEGGERE?

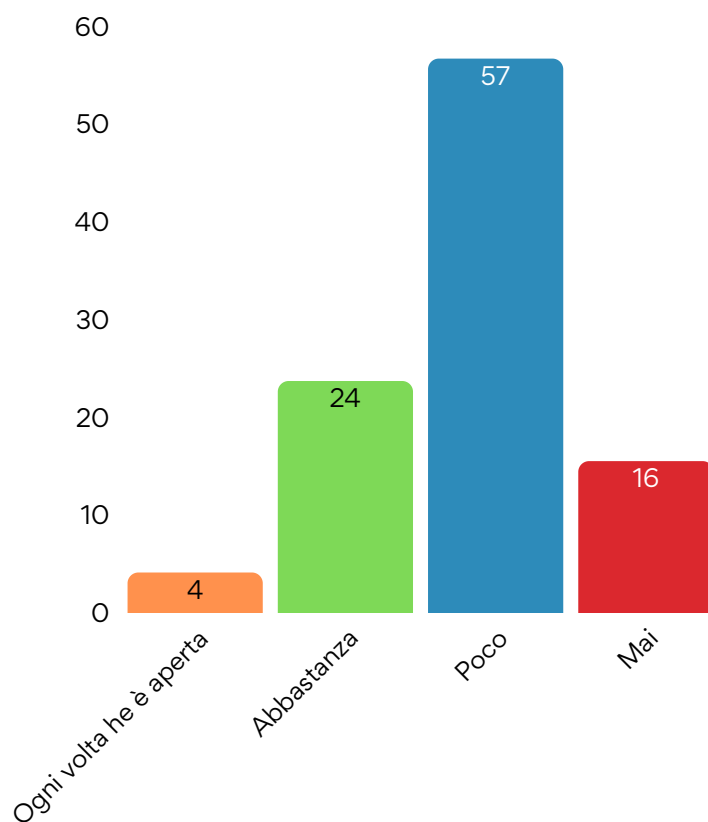


Menti che pensano, mani che scrivono

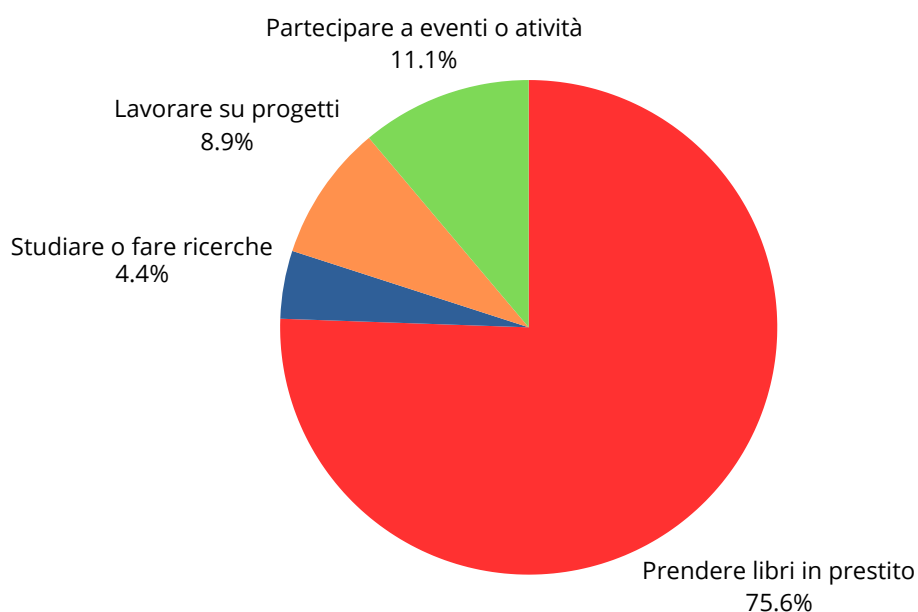
QUALE FORMATO DI LIBRO PREFERISCI?



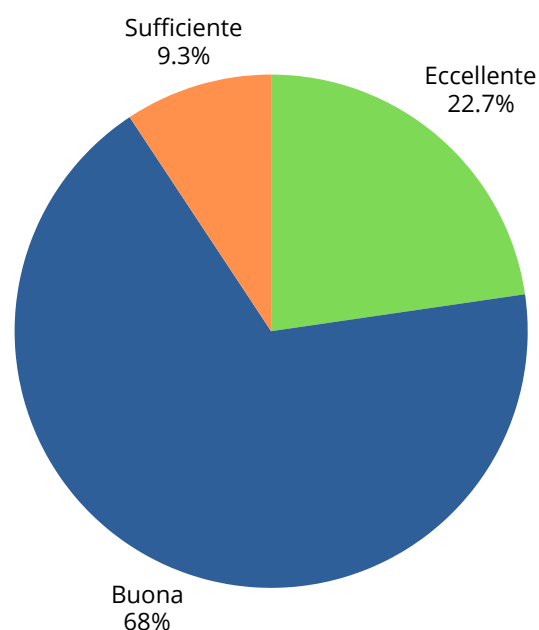
QUANTO FREQUENTI LA BIBLIOTECA SCOLASTICA?



QUAL È IL PRINCIPALE MOTIVO PER CUI FREQUENTI LA BIBLIOTECA SCOLASTICA?

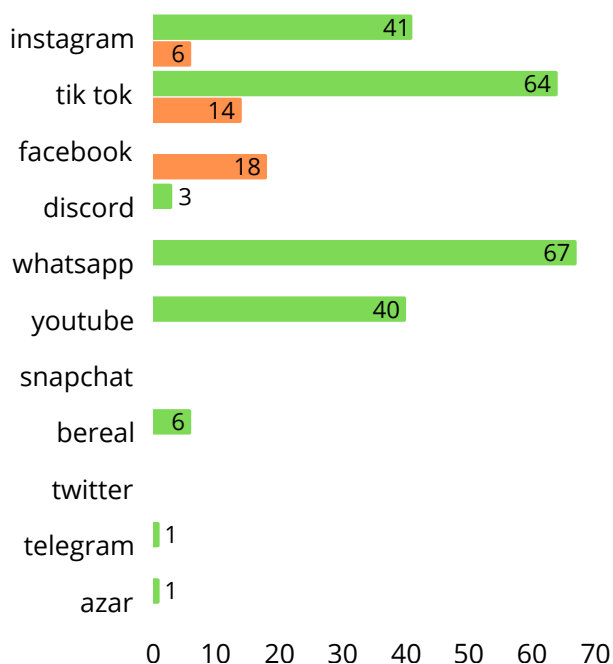


COME VALUTERESTI LA VARIETÀ DEI MATERIALI PRESENTI NELLA BIBLIOTECA SCOLASTICA?

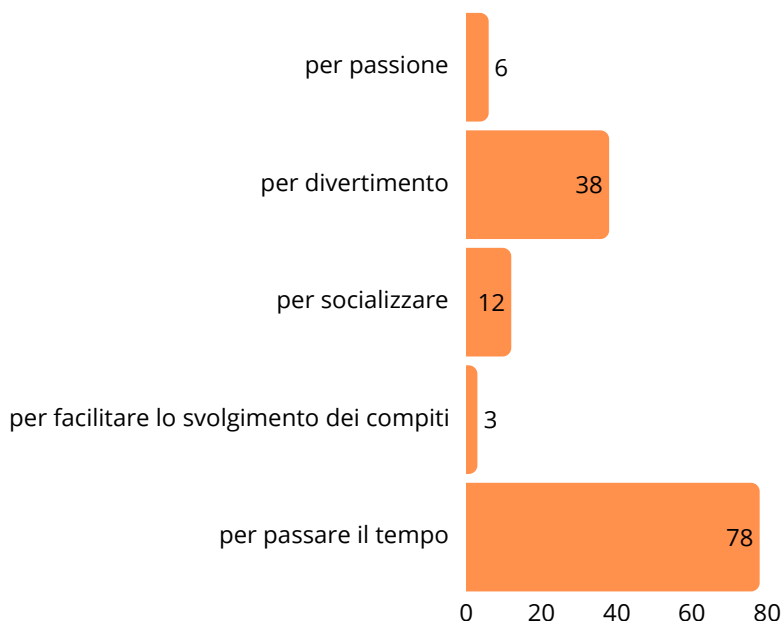


SOCIAL E CHALLENGE

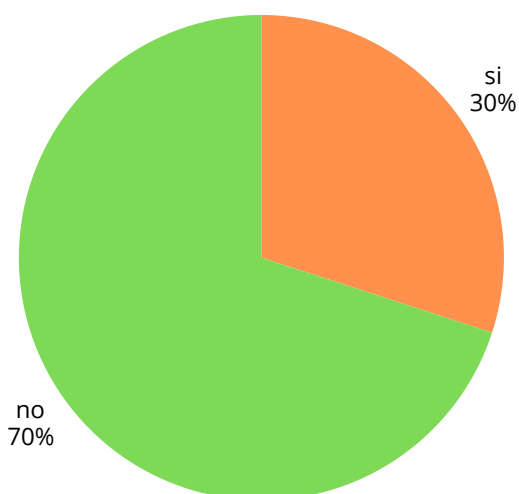
CHE TIPO DI SOCIAL USI MAGGIORMENTE?



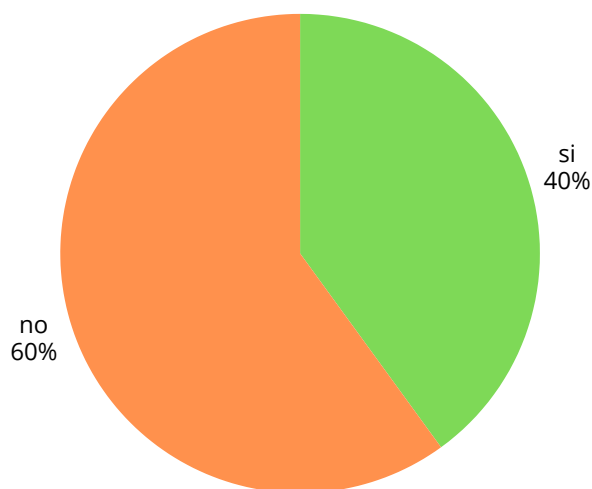
PERCHÉ USI I SOCIAL?



SUI SOCIAL NASCONO MOLTI TREND, TU HAI MAI REPLICATO UNO DI QUESTI?

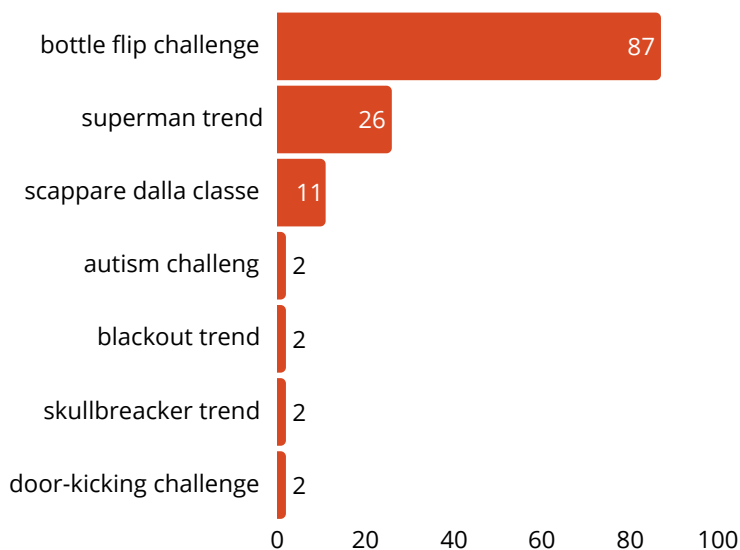


TI È MAI CAPITATO DI PARTECIPARE AD UNA CHALLENGE?

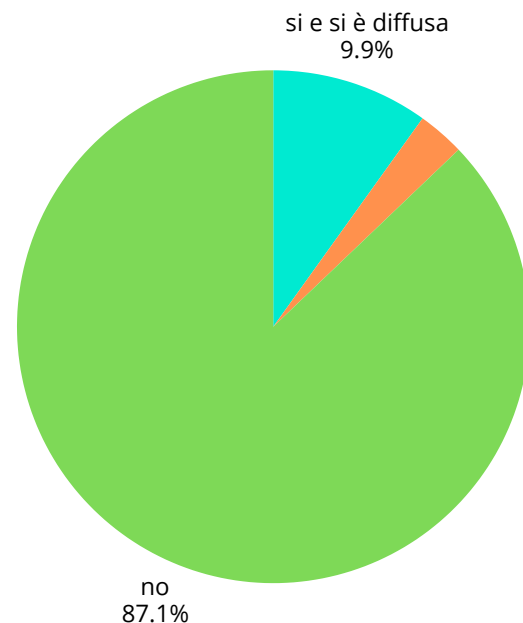


Menti che pensano, mani che scrivono

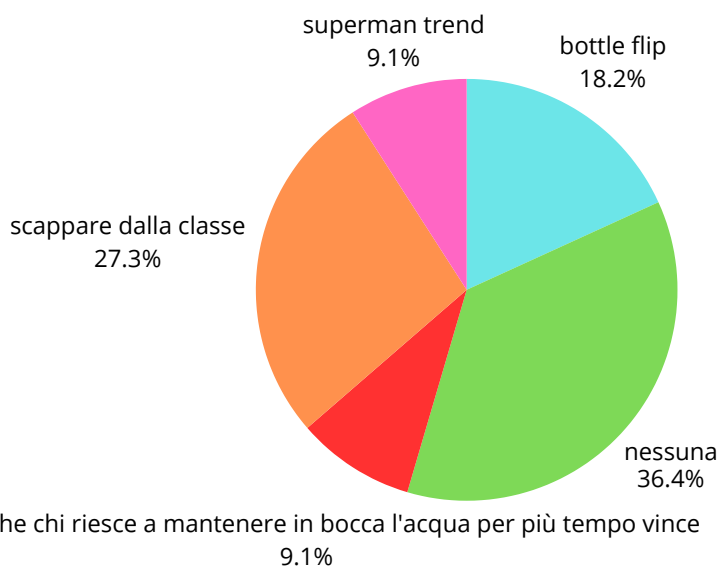
A QUALE DI QUESTE CHALLENGE HAI PARTECIPATO?



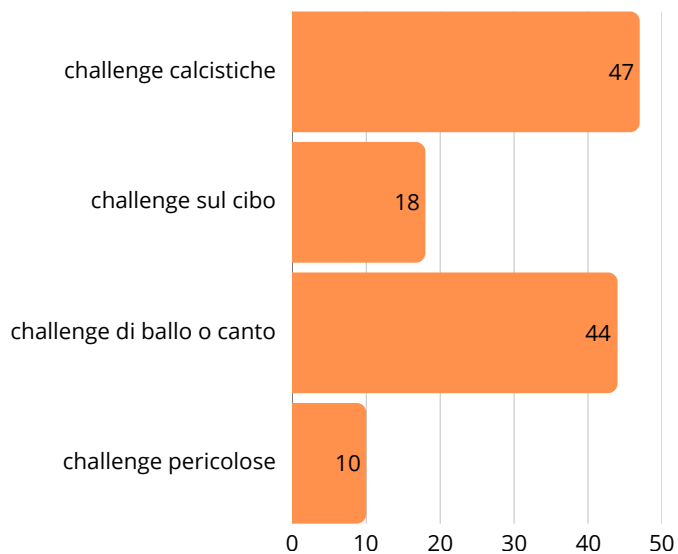
HAI MAI PROPOSTO UNA CHALLENGE ALLA TUA CLASSE?



SE SÌ QUALE?



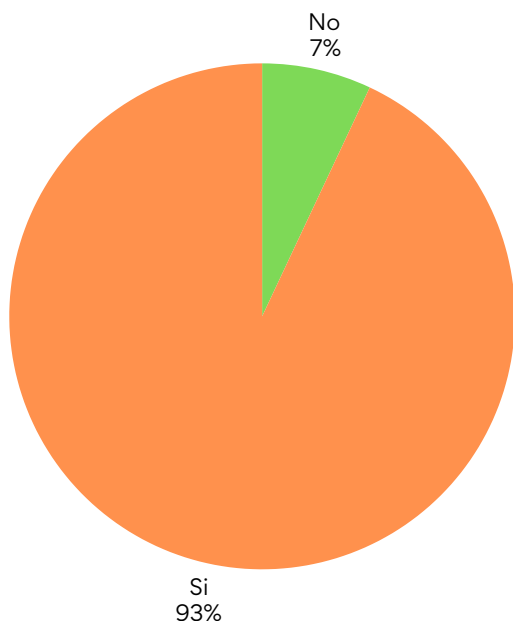
A CHE TIPO DI CHALLENGE PARTECIPERESTI SE TI VENISSE PROPOSTA?



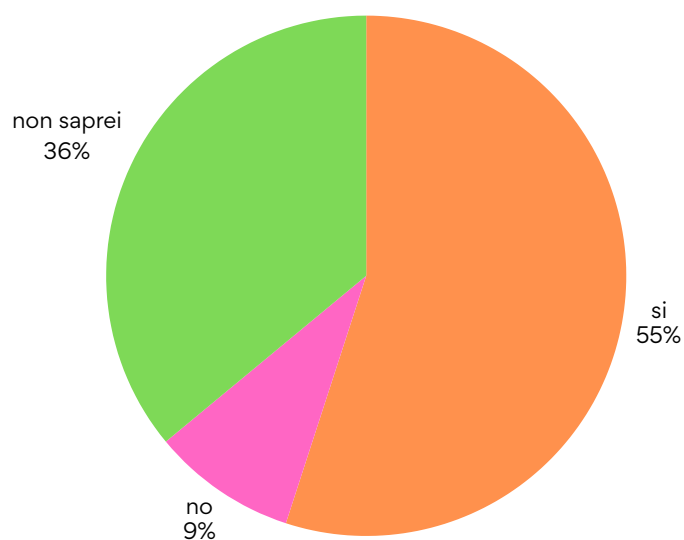
Menti che pensano, mani che scrivono

FELICITA'

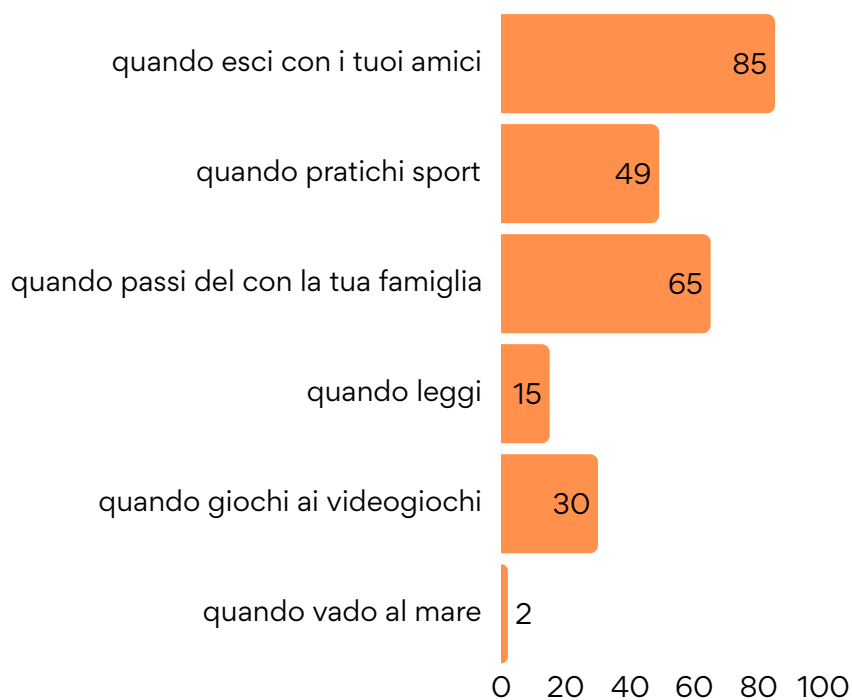
SEI FELICE?



SECONDO TE, AGLI OCCHI DELLE PERSONE, SEI UNA PERSONA FELICE?

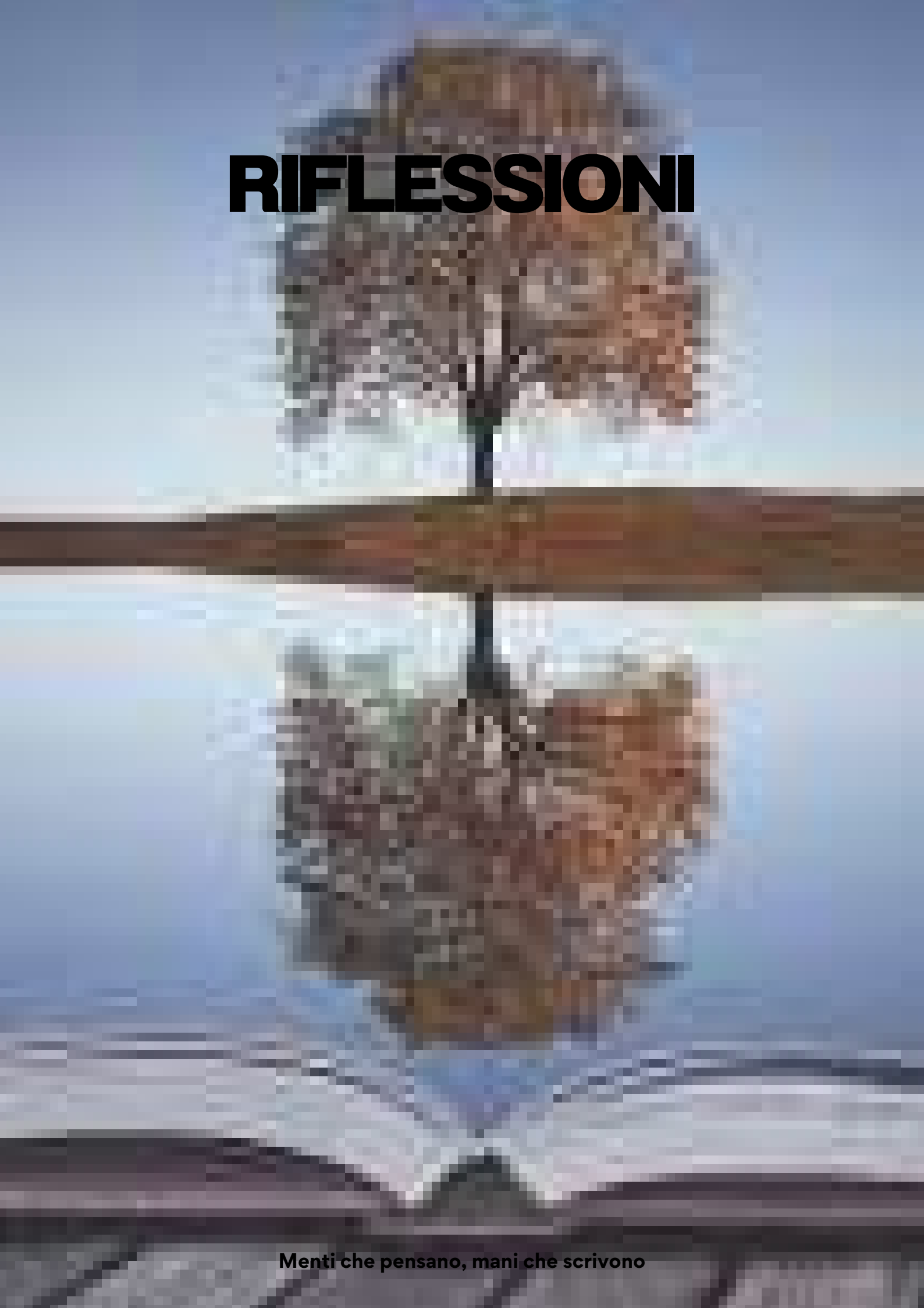


QUANDO PROVI FELICITÀ?



Menti che pensano, mani che scrivono

RIFLESSIONI

A pixelated, low-resolution image of a tree with a dense, brownish canopy. The tree is positioned in the center of the frame, and its reflection is visible in the water below. The background is a light blue sky, and the water is a darker blue. The overall image has a grainy, digital-art style.

Menti che pensano, mani che scrivono

IL TRIENNIO CHE FINISCE... IL FUTURO CHE VERRÀ

Sono passati tre anni da quando varcammo per la prima volta le porte della nostra scuola, che ci avrebbe accompagnato in questo periodo particolare, di transizione e di crescita.

Eravamo piccoli e non sapevamo cosa aspettarci, ci chiedevamo se saremmo stati in grado di ambientarci e di creare rapporti con persone che non conoscevamo.

Ed ora siamo qui a dare forma ai nostri pensieri, pronti a lasciare questa scuola e a prepararci al futuro.

Quando abbiamo intrapreso questo percorso, eravamo molto diversi a livello emotivo e fisico, tuttavia, con il passare del tempo, siamo cresciuti insieme tra esperienze positive e negative, che abbiamo affrontato supportandoci sempre e cercando di superare le ansie e il senso di inadeguatezza.

Abbiamo affrontato momenti in cui ci siamo allontanati gli uni dagli altri, abbiamo stretto nuove amicizie e scoperto nuove passioni.

Abbiamo capito l'importanza della collaborazione, del dialogo e del rispetto reciproco e abbiamo imparato a riconoscere e a gestire le nostre emozioni.

Ma soprattutto abbiamo capito come conoscere noi stessi, diventando più autonomi e maturi, cominciando a pensare al nostro futuro e a ciò che vogliamo diventare.

Uno dei momenti più significativi e importanti di questi tre anni è stato sicuramente la gita di terza media. Sono stati due giorni pieni di emozioni e occasioni per stare insieme e rafforzare i nostri legami; ci siamo divertiti tantissimo, abbiamo ballato, cantato o semplicemente trascorso insieme semplici momenti che non dimenticheremo.

Le emozioni che abbiamo vissuto sono state tante: la spensieratezza dei momenti passati a ridere e a scherzare; l'affetto verso i nostri compagni di classe e verso i professori che in questi tre anni ci hanno resi diversi e migliori; la gioia di imparare nuovi argomenti, la felicità durante le uscite, le gite, le iniziative alle quali abbiamo partecipato; l'ansia nei momenti di tensione, durante le interrogazioni o le presentazioni dei nostri elaborati.

Questo percorso scolastico è stato molto importante per ognuno di noi, perché ci ha preparato al futuro, per quanto esso possa essere imprevedibile, e ci ha fatto crescere moltissimo a livello intellettuale ed emotivo. Ci ha aiutato a definire chi siamo, a capire noi stessi e gli altri, a conoscere persone importanti per noi, con le quali speriamo di coltivare i nostri rapporti anche all'esterno dell'ambito scolastico. Sono stati anni impegnativi, intensi, ma allo stesso tempo bellissimi, anni che non potremo rivivere, ma che si trasformeranno in splendidi ricordi.

Se guardiamo avanti, possiamo intravedere nuove sfide che ci faranno crescere ulteriormente e ci renderanno adulti, invece alle nostre spalle abbiamo solo ricordi indelebili che ci hanno segnati come alunni e come ragazzi, che ci hanno aiutato ad essere consapevoli e maturi, vediamo milioni di risate, ansie e insicurezze vissute tra i nostri banchi.

Questo triennio finisce. Ora è tempo di voltare pagina, con gratitudine per ciò che è stato e speranza per ciò che verrà!

Auguriamo a tutti di trascorrere dei bellissimi anni in questa scuola, cercate di divertirvi e di goderveli al meglio perché passano in fretta e sono irripetibili!

Hanno collaborato:

**Acquaviva Arcangelo (3A),
Bernocco Sonia (1C),
Cafagna Elisa (2D),
Campana Giulia (1C),
Caterino Ottavio (3C),
Centrone Andrea (3B),
Cicco Federica (2C),
D'Avanzo Dario (1C),
De Nigris Clotilde (3C),
Di Leo Nicolas (3C),
Palma Emanuele (3A),
Di Pietro Lucilla (2B),
Fucci Cristian (1D),
Laforgia Giuseppe (1C),
Lanotte Miriam (3C),
Larosa Alessia (1E),
Lattanzio Liliana (2D),
Liso Delia (1E),
Lombardi Ilenia (2A),**

**Mandara Arianna (2B),
Malcangi Brigida (2C),
Marrone Federica (2A),
Mastrolillo Rebecca (2A),
Petruzzelli Noemi (1E),
Rella Mariaveronika (1D),
Saccotelli Michele (1C),
Scamarcio Cristian (1E),
Scarcelli Michela (2C),
Simone Mattia (1C),
Sterlicchio Sofia (1C),
Tangaro Andrea (1A),
Terrone Gaia (1A),
Tesse Alessandro (1E),
Tesse Rossella (2D),
Tragno Sara (2C),
Tucci Francesco (3B),
Vitanostra Francesco (3B),
Zagaria Miriam (2C).**

Hanno diretto le prof.sse

**D'Introno Marianna, Mastrulli Elisanna,
Allegretta Giuliana, Di Niccolo Valeria, Inchingolo Giuseppina,
Ruggiero Maria, Saponaro Maria Assunta.**



Menti che pensano, mani che scrivono
Istituto comprensivo "A. Mariano - E. Fermi", Andria